

La Rivolta

Spediz. in abbonamento postale gruppo II

ESCE OGNI SETTIMANA

Una copia L. 50

Direz., Redaz. e Amministr.: P.ta Bagnasco, 11 Tel. 218.676 - cc. p. 7/9291 - Palermo - Registrato presso il Tribunale di Palermo n. 6 del 9-2-1965 - Iscritto anche come Giornale Murale - Grafiche Pezzino - Via S. Biagio 2-4 - Palermo - Tel. 214.758 - **ABBONAMENTI:** Annuo ordinario L. 2000, sostenitore L. 10000, benemerito L. 20000 - **PUBBLICITÀ:** Tariffe: Commerciali L. 100 mm. - Legali, Finanziari, Giudiziari L. 300 mm.: Aste, concorsi, appalti, capitali, mutui, Società L. 100 - a parola - **Direttore responsabile:** Carlo de Leva.

L'autonomia è in bocca a chi non ha denti

Su un giornale palermitano del mattino si va svolgendo una inchiesta sullo stato dell'Autonomia Siciliana degli anni sessanta. Si vanno presentando sul palcoscenico, uno alla volta, gli uomini che, stando al governo, o comunque nell'area del centro-sinistra, hanno o credono di avere le leve in mano.

Si tratta, in genere, di interventi molto profissi, nei quali è possibile solo qua e là cogliere qualche notazione interessante. Tuttavia, il senso che si ricava dal complesso è che la classe politica siciliana avverte che le cose non vanno bene, e riconosce di essere in colpa.

Nobile sentimento è quello di riconoscersi in colpa e di confessarlo. Anche Mario D'Acquisto, che, per essere nato nel 1931, è uno dei più giovani esponenti di tale classe politica, avverte l'esistenza di errori e il senso di colpa.

Molti giovanotti che fanno oggi politica sono presuntuosi. D'Acquisto non lo è, e di ciò gli va data lode. Però, non ci convince quando scrive che la matrice degli errori fu la « felice fretta » con cui nel 1947, per eliminare il tossico rappresentato dal Separatismo, si fece l'Autonomia.

La verità è che non si ripeterà mai più il felice momento in cui — forse perché dinanzi a tutti era lo spet-

ci, ed anche di corrotti. La ingloriosa sepoltura data al milazzismo attenuò il vigore dialettico della polemica sicilianista, ma non contribuì ad una maggiore saldatura con la Nazione. Gli uomini nuovi, in gran parte giovani e saputelli, credevano che parlare di Nazione equivalesse a fare propaganda fascista. Il buon senso se ne andò a carte quarantotto.

Non soltanto il buon senso, che è destinato a un fatale esilio quando la lotta politica si trasforma in rissa. Non si ebbe ritengo a chiamare i comunisti a dare il loro voto determinante per salvare il bilancio o contrabbandare la legge mineraria che tanti guai ha provocato.

E di questo la colpa piena fu di D'Angelo che non poteva e non doveva fare ciò che a Milazzo e a Ludovico Corrao, autentico avventuriero politico, quest'ultimo, veniva rimproverato.

Ma non soltanto il buon senso si perse, ma anche la stoffa degli uomini. Chi oserebbe paragonare questa quinta assemblea alla prima? Chi, con tutto il rispetto che merita l'on. Consiglio, l'attuale Giunta a quella Restivo?

Quale squalore poi nelle segreterie, nelle sale d'aspetto, e nelle antisale!

vano nel caos! Oggi, venti anni dopo, migliaia di unità raccogliatrici, immesse nei ruoli per meriti partitici, non solo non sanno salvare la dignità dell'istituto regionale, ma il buon nome stesso degli uomini politici che accordano loro fiducia, nulla forse avendo di meglio nel clan del loro segugi di consorteria.

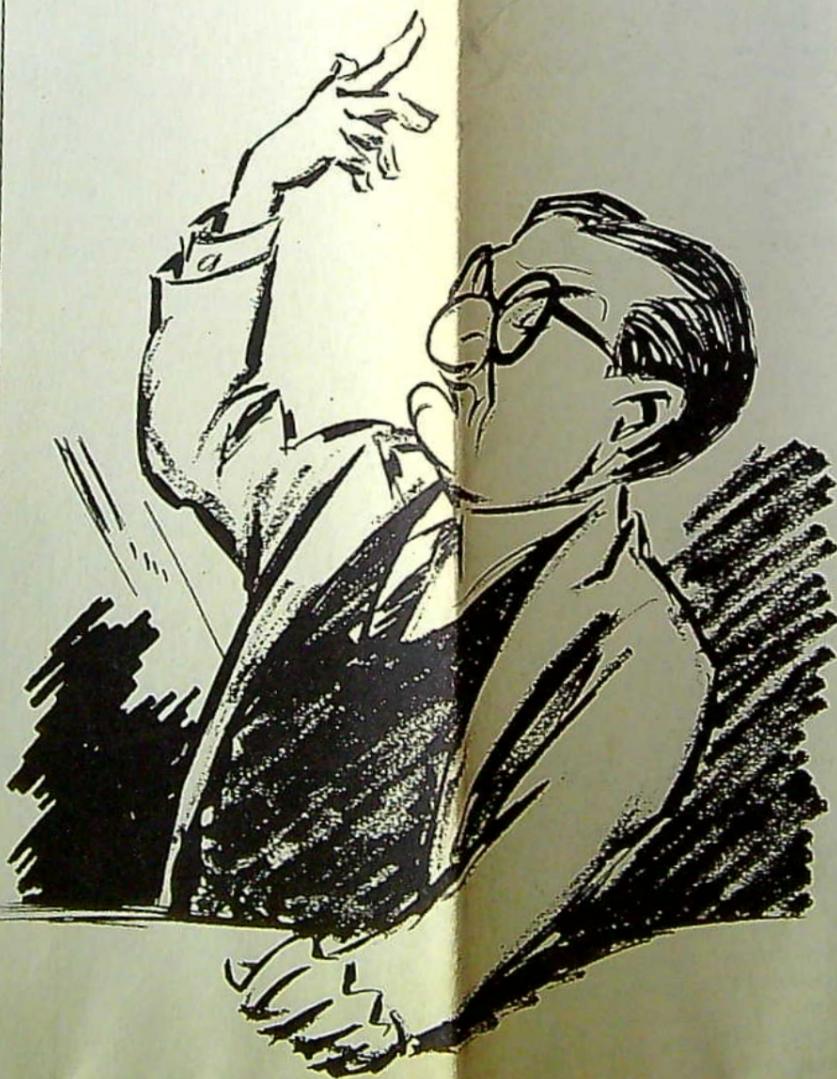
Tra le glacerie inutilizzate dell'art. 38 e i residui attivi dei bilanci decorsi sono immobilizzati complessivamente circa 400 miliardi.

L'attuale classe politica partorita dalla dittatura partitocratica del centro sinistra non è capace di spenderli, o per pigrizia o per inettitudine o per rivalità interne.

Ed è questo un grosso peccato. L'on. Giuseppe La Loggia, nel suo articolo sul « Domani », ha avuto il merito di denunciare tale paradossale situazione, ma non ha ritenuto di trarne le debite e logiche conclusioni, egli che pur fece parte della « équipe » restiviana.

Invero, l'Autonomia di cui si disserta sul magno giornale cittadino (per il momento solo da parte di quelli che stanno al potere, ma auguriamoci di poter sentire presto la voce anche di quanti stanno all'opposizione) è una torta abbandonata a chi non ha denti per mangiarla; non ha cuore per renderne parte-

La razza di Porcio Catone



Marco Porcio Catone — il « vociferatore » che ha educato all'aratro — come dice il

Preoccupazioni attuali delle autorità sovietiche

SCUOLA E LOTTA ANTI-RELIGIOSA

Le « Izvestija » del 27 novembre hanno pubblicato un articolo di S. Kribjatev, storico e professore presso l'Istituto pedagogico di Orenburg, sulla propaganda ateistica nella scuola. Segue la traduzione integrale dello scritto. (N.d.R.)

Ecco un episodio straordinario accaduto recentemente nella città di Orenburg. Il club dei lavoratori dell'istruzione aveva pianificato una conferenza sul tema: « L'educazione ateistica nella famiglia e nella scuola ». Ma all'improvviso il conferenziere, un insegnante dello istituto pedagogico di Orenburg, fu costretto a partire per un incarico di lavoro. Sebbene al giorno fissato mancasse una settimana, gli organizzatori cominciarono a preoccuparsi: dove trovare il sostituto?

Fu suggerito di cercarlo fra gli insegnanti della

Ho parlato con Ilya Borodin, ho cercato di chiarire alcuni fatti: come ha fatto, dopo aver studiato tanti anni in una scuola sovietica, a cadere sotto l'influenza della religione? Perché l'influenza del seminario ha raggiunto la scuola? E' possibile che non abbiano saputo dargli una giusta educazione materialistica? Borodin ha detto di non aver ricevuto dalla scuola nessuna influenza anti-religiosa. Ancor peggio: gli è sembrato che nei problemi religiosi gli insegnanti mantenessero una posizione neutrale...

Negli ultimi tempi il lavoro ateistico è migliorato in senso generale. E' migliorato anche nelle scuole sopra menzionate. Ma non tanto da tranquillizzarci definitivamente. Come prima, l'insegnante non viene aiutato dai programmi scolastici e, particolarmente, dai testi. Alcuni di essi, anzi, gli sono di impedimento.

dall'ultimo banco ho sentito bene la reazione degli altri alunni a questo racconto. Una alunna non molto distante da me, disse a mezzavoce alla compagna di banco:

— Hai visto come nel testo parlano di Gesù Cristo...

Chi è colpevole di questo caos creatosi durante la lezione di storia?

L'insegnante, che si è dimenticato evidentemente dell'educazione anti-religiosa. L'Istituto, che non lo ha preparato in questo senso. E, logicamente, anche il testo con la sua esposizione « neutrale » dei fatti. A proposito, questo libro scolastico è stato premiato ad un concorso!

Il ministero dell'istruzione superiore e media professionale ha elaborato un programma unico del corso « Fondamenti di ateismo scientifico » per tutti gli istituti superiori del paese, senza tener conto del loro in-

tro della fame, del disordine e della lacerazione della Patria — s'incontrarono e si tesero la mano per operare in uno sforzo concorde uomini di opposte preparazioni politiche.

Da un lato, vecchi e non inaciditi democratici, come Guarino Amella ed Enrico La Loggia, che il fascismo aveva costretti al silenzio, ma che erano riusciti a mettere a profitto quel silenzio forzoso svolgendo studi e maturando riflessioni la cui serietà sarebbe apparsa evidente nel corso delle trattative con Roma, e nelle riunioni per la elaborazione dello Statuto Siciliano. Dall'altro, giovani che costituivano la parte più seria, responsabile e preparata del fascismo del quale, pur vivendone talune esperienze settoriali, avevano respinto gli aspetti antidemocratici che — giovi il dirlo ai giovani — erano, almeno in Sicilia più alla superficie che nella sostanza delle cose.

I novanta uomini della prima legislatura dell'Assemblea Regionale presieduta dal senatore Ettore Cipolla furono in gran parte uomini preparati, savi, e circondati dal necessario prestigio.

Guarino Amella purtroppo non entrò a Sala d'Ercole, ma, anche come spettatore, svolse un ruolo prezioso. Giornalisti di grande cuore e d'impeto (vaiga ricordare Pier Luigi Ingrassia) non si prestarono alle suggestioni di parte, ma collaborarono costruttivamente.

Dopo la breve presidenza di Alessi che ebbe valore di confessione di ideali e di rottura di antiche inibizioni, si ebbe il settennato del governo Restivo, che fu mirabile per compostezza, impegno al lavoro, e soprattutto per l'aspirazione a non fare polemica di parte, mirando invece a realizzare i superiori interessi della Regione nel quadro di quelli nazionali.

Ma già la seconda legislatura perdeva molti fra gli uomini più seri e preparati che avevano onorato la prima.

Molti volevano diventare deputati nazionali e senatori. Altri venivano sacrificati dal massimalismo di partito. In campo nazionale intanto De Gasperi e i suoi venivano privati del controllo del partito. Lo stesso avveniva nell'isola. Caduto Restivo, i sopraggiunti non avevano preparazione, non avevano fede. D'altro canto, la nascita di nuovi istituti regionali apriva il campo a speculazioni.

Da allora la vita della Regione si è svolta confusamente e precariamente. Il millazismo apparve come una lezione di angeli che voleva salvare la Sicilia e si palesò invece ben presto come una accolta di Ingordi, di freneti-

Una mezza dozzina di funzionari statali che optarono agli inizi per l'amministrazione regionale furono capaci di dare una struttura, un volto, un ritmo ad uffici che nasce-

Per combattere il comunismo e la partitocrazia in Sicilia, e difendere la libertà nell'ordine politico e nel progresso economico bisogna sostenere

“LA RIVOLTA,”

A proposito di un articolo dell'On. La Loggia

Speranze e voti augurali per l'avvenire della Sicilia

L'on. Giuseppe La Loggia, che i siciliani tutti riconoscono come uno degli esponenti più capaci, più appassionati e più fedeli della Autonomia Regionale della Sicilia — intesa come valido strumento del progresso economico e sociale dell'Isola — ha pubblicato sul settimanale "Il Domani" un interessante articolo il cui contenuto merita particolarmente di essere segnalato alla attenzione della opinione pubblica.

L'illustre parlamentare elenca nel suo scritto gli "eventi decisamente positivi" maturati durante il 1965 nella vita della Regione, sul piano esterno, fra i quali possono essere senz'altro identificati: le norme statali sulla partecipazione della Regione al Comitato dei Ministri per l'ENEL e del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno; l'attuazione dello Statuto in materia finanziaria; la proroga del contributo statale al Fondo

di Solidarietà Nazionale; l'inizio di una fase di ripresa nei rapporti fra Stato e Regione come premessa per la migliore soluzione dei problemi ancora insoluti.

Sul piano interno l'on. La Loggia enumera l'approvazione da parte della ARS delle leggi relative all'A.S.T., all'E.S.A., allo Ente Minerario, all'E.N.I. e la presentazione dello schema del Piano di Sviluppo Economico, nonché altri provvedimenti di carattere finanziario e amministrativo, valide premesse per una concreta politica di sviluppo della Regione.

Nella seconda parte dell'articolo l'on. La Loggia indica, con tutta franchezza, i problemi ancora da risolvere sul piano esterno, fra cui la questione ancora pendente in materia di attuazione dello Statuto; il coordinamento dell'Alta Corte con la Corte Costituzionale, ed altri di carattere vario.

Sul piano interno, inoltre, Egli afferma che debbono ancora essere risolti: il grosso problema della sistemazione dei disavanzi finanziari; una migliore organizzazione ed efficienza degli uffici per gli accertamenti fiscali; la revisione dell'indirizzo delle spese regionali sia per accertarne la destinazione in senso produttivistico sia per renderle più aderenti alle finalità istituzionali della Regione; il coordinamento fra Stato e Regione e fra Regione ed Enti Statali e Regionali che operano nel settore economico e finanziario; il potenziamento degli Enti economici regionali; la situazione finanziaria dei Comuni e delle Province.

Vogliamo infine riportare integralmente la parte conclusiva dello scritto dell'on. La Loggia, per la importanza che essa riveste, nell'attuale momento, per l'avvenire della Sicilia; nonché per le indicazioni che essa fornisce a

coloro che nella Regione hanno responsabilità di governo. Vogliamo in proposito formulare l'augurio che l'interrogativo finale posto dall'illustre parlamentare possa risolversi favorevolmente, nel senso auspicato da tutti i siciliani che amano profondamente la loro terra natale:

«Naturalmente il problema di fondo resta quello della programmazione, nei suoi presupposti (risorse di struttura della amministrazione regionale) nelle sue finalità (equilibrata crescita della Regione affidata ad un valido sviluppo della produttività, del reddito, dei consumi) per un inserimento della Sicilia nel generale processo di sviluppo del Paese riducendo via via la remora di una avvilente inferiorità di partenza.

Ma per questo occorre prepararsi senza indugi, rimuovendo le cause di disfunzionalità o di remora che fanno ancora oggi

Mommsen — ha avuto imitatori o aspiranti tali in ogni tempo.

Anche la Sicilia sembra avere il proprio più di un segno accomuna invero il villano della Sabina col figlio dello «umbilicus Siciliae»: la bruttezza fisica, ad esempio, proverbiale nell'uno, e difficilmente contestabile nell'altro. La ruvidità o aggressività poi rabbiosa, nell'accusare e censurare, infine.

Ma si tratta di aspetti del tutto formali. Nel disimpegno quotidiano della azione politica il D'Angelo è lungi però dal praticare la coerenza di Porcio Catone, il censore romano.

D'Angelo ha tuonato, ad esempio, contro i comunisti, ma, all'epoca in cui era presidente della Regione si è valso del voto determinante di essi per ottenere l'approvazione del bilancio e il passaggio di leggi importanti.

D'Angelo è nemico degli scandali, ma lo scandalo Corrao - Santalco che ha fatto ridere tutta Italia alle spalle della Sicilia ha avuto un regista: D'Angelo.

D'Angelo ha assunto il ruolo di moralizzatore, ma la storia del «casino» di Taormina prende avvio sotto le vesti di «Villaggio Turistico» che avrebbe dovuto assicurare le «ferie a basso costo» ai lavoratori, consule proprio D'Angelo.

in ogni tempo. nel calascibettese Giuseppe D'Angelo. della Sabina col figlio dello «umbilicus Siciliae»: la bruttezza fisica, ad esempio, proverbiale nell'uno, e difficilmente contestabile nell'altro. La foga, talvolta testarda e

politica il D'Angelo è lungi però dal praticare la coerenza di Porcio Catone, il censore romano.

D'Angelo ha tuonato, ad esempio, contro i comunisti, ma, all'epoca in cui era presidente della Regione si è valso del voto determinante di essi per ottenere l'approvazione del bilancio e il passaggio di leggi importanti.

D'Angelo è nemico degli scandali, ma lo scandalo Corrao - Santalco che ha fatto ridere tutta Italia alle spalle della Sicilia ha avuto un regista: D'Angelo.

D'Angelo ha assunto il ruolo di moralizzatore, ma la storia del «casino» di Taormina prende avvio sotto le vesti di «Villaggio Turistico» che avrebbe dovuto assicurare le «ferie a basso costo» ai lavoratori, consule proprio D'Angelo.

cavallo di battaglia.

Per una settimana cercarono il conferenziere! Parlarono con gli insegnanti, si rivolsero ai direttori delle scuole medie. E non lo trovarono. La conferenza fu annullata...

A questo proposito ho avuto l'occasione di parlare con gli insegnanti. Tutti giungono ad un'unica conclusione: molti non sono sufficientemente preparati per svolgere propaganda di ateismo scientifico e non sono padroni della metodologia della educazione ateistica nella scuola. S'intende che questa, come qualsiasi altra nostra negligenza, viene sfruttata dagli uomini di chiesa per rafforzare la loro influenza sui credenti, quando se ne presenta l'occasione.

Ad Orenburg c'è la cattedrale di S. Nicola, non lontano da essa c'è la scuola media N. 35. Se ne stanno in pace, l'una vicino all'altra. Ma in realtà dove si scontrano le sfere d'influenza di queste due scuole, si svolge una incessante lotta per la conquista dell'anima umana. Il corpo insegnante della scuola è buono e la stessa nostra vita lo coadiuva in questa lotta. Purtroppo non sempre riesce ad ottenere la vittoria. Lo alunno Inozemtzev, ottenuta la licenza media si è iscritto al seminario ecclesiastico ed è ritornato con l'abito talare nella sua città.

Adesso le sue funzioni consistono nell'attirare i ragazzi alla sua fede...

E' un caso raro, ma non unico.

Ilja Borodin, terminata la scuola n. 34, è caduto sotto l'influenza dei preti, si è iscritto al seminario e vi ha terminato gli studi. E' vero però che non ha indossato a lungo l'abito; ha capito che cosa valgono i preti, è rimasto deluso della strada scelta. Purtroppo il merito di tutto ciò non è nostro.

assistere ad una lezione di storia nella settima classe di un'ottima scuola. Insegnava un giovane maestro. Il tema: «La cultura russa nel XVIII secolo». L'insegnante parlò dell'attività del grande scienziato russo Lomonosov, dell'inventore Polzunov, mentre di un altro inventore, Kulibin, autodidatta, propose agli alunni di leggere il testo della settima classe. C'era scritto:

«Kulibin lavorò molti anni alla costruzione di un meraviglioso orologio a pendolo. Aveva la forma di un uovo d'oca e perciò lo chiamò «figura ovale». Quando batteva le ore si aprivano delle finestrelle, quindi apparivano degli angeli che toglievano la pietra dalla tomba del Signore, la musica scandiva le note del «Cristo è risorto». L'orologio di Kulibin era un miracolo della tecnica. Egli lo portò in regalo alla Zarina, che si divertiva molto».

La pagina è letta. L'insegnante verifica se gli alunni hanno capito. Si alza una ragazza con la cravatta rossa dei pionieri e risponde pronta:

«L'orologio era un congegno meraviglioso. Quando batteva le ore si aprivano delle finestrelle e quindi appariva la tomba di Gesù Cristo; poi si vedevano degli angeli che toglievano la pietra dalla tomba del Signore e la musica suonava, dato che Gesù Cristo era risorto...»

«Va bene!» — approva l'insegnante. E' soddisfatto. L'alunna ha capito la lezione.

Ma non ha notato la esposizione particolare della ragazza. Hanno un significato le sue ultime parole: «Dato che Gesù Cristo era risorto». E' chiaro che ella conosceva già in precedenza la leggenda della resurrezione di Cristo e non l'aveva appresa certamente da un ateista.

L'insegnante no, ma io

programma ha una durata di 24 ore. Inoltre, fino al 1964, in tutti gli istituti questo corso era facoltativo, cioè non obbligatorio.

Forse questo corso può essere sufficiente per gli istituti tecnici o di medicina, ma non può soddisfare i futuri insegnanti ed educatori della gioventù. Negli istituti pedagogici è strettamente necessario un corso obbligatorio di ateismo scientifico, con un congruo numero di lezioni teoriche e pratiche. Nel programma dovrebbe essere dedicata particolare attenzione al tema dell'educazione ateistica nella scuola.

E' logicamente, gli istituti pedagogici devono avere un programma speciale per lo studio dello ateismo scientifico. Infatti questi istituti preparano persone a cui viene affidata l'educazione comunista e, di conseguenza, ateistica dei ragazzi!

Ma non è ancora tutto. Sfogliate i programmi degli istituti pedagogici di specializzazione. Vi convincerete subito che in essi il materiale ateistico non è sufficiente.

Prendiamo, ad esempio, l'attuale «Programma di storia dell'URSS». Leggendolo ci si accorge quanto gli autori siano lontani dai problemi dell'educazione ateistica! E' noto che la Chiesa ha svolto un ruolo importante nella secolare lotta di classe. Ma nel programma, ed anche nei testi di storia dell'URSS, in sostanza non c'è niente di tutto ciò, come se la Chiesa sia sempre stata in disparte nella lotta di classe, e la religione non sia servita per soggiogare i lavoratori. E' il caso di ricordare che l'educazione comunista dell'uomo inizia nella scuola. Nella scuola si forma il futuro ateista.

L'educazione nella scuola è inscindibile dalla educazione nella famiglia.

(Continua in quarta)

Abbonatevi a

“LA RIVOLTA,”

IL COMUNE DI PALERMO CONTRO LUCE

TOUT VA TRES BIEN Madame La Marquise

di PIETRO CASTIGLIA

Una volta i programmi delle Amministrazioni comunali avevano di mira le realizzazioni di opere che davano lustro e decoro alla Città, senza sogni di strutturazione politica che il buon senso dei Bonanno e dei Torrearesi lasciavano al Parlamento e al Senato, col risultato che le opere venivano portate regolarmente a compimento.

La strada sul Monte Pellegrino, ad esempio, non si impiantò nelle pastoie burocratiche e politiche nelle quali, ai nostri giorni, si è impiantata la tristemente famosa Villa a Mare che dopo venti anni dall'annuncio, è rimasta uno spiazzo arido e brullo (quando non piove, ché allora si trasforma in acquitrino buono per la caccia alle folaghe) destinato a ospitare i Circhi Equestri, la Fiera di Pasqua e le baracche che vendono il polipo bollito.

Ora di questa smania politica si è reso interprete il Sindaco che, a conoscenza della situazione fallimentare del Bilancio, si è trincerato dietro l'accattivante e solenne dichiarazione circa la... « felice esperienza del centro-sinistra concretatasi nella organica e compatta collaborazione quadripartita ».

Vorremmo sapere (la domanda la rivolgemmo ma, naturalmente, la risposta non venne) come si concilia logicamente la pretesa bontà dell'esperimento quadripartito con quella che lo stesso Sindaco chiama « la fase negativa della congiuntura ».

Il Sindaco, infatti, ha individuato una delle cause della pesantezza del

non è stato applicato. La legge regionale n. 14, sulla ratizzazione dei crediti agrari di esercizio, non è stata applicata, col risultato che essendo venuta meno la ratizzazione dei crediti delle banche, gli agricoltori non sono in grado di chiedere nuovi prestiti e così, il settore agricolo, tanto importante nella economia nazionale e regionale, si avvia al più completo squallore, con le conseguenze ovvie.

Di chi la colpa, anzi la dolosa volontà di nuocere, se non al centro-sinistra che ha voluto imprimere all'economia nazionale questo moto di involuzione e di immiserimento?

Come si concilia, allora, la lode incondizionata del Sindaco alla formula politica che è stata causa della rovina che ha colto l'agricoltura, con le gere-

miadi sulle conseguenze economiche della fase congiunturale, un aspetto della quale, e molto importante, è appunto la crisi dell'agricoltura?

Il Sindaco lamenta che l'incremento previsto di talune voci della entrata è stato ridotto dalla flessione degli investimenti, dei consumi, della occupazione.

A chi attribuire la responsabilità di questa crisi congiunturale? Chi ha cacciato via i capitali, e ha raffreddato gli entusiasmi degli operatori economici, se non il centro-sinistra?

Chi ha paralizzato una gran parte dell'attività industriale allarmando i datori di lavoro e facendo balenare continuamente il pericolo di espropri e di misure punitive, se non il centro-sinistra?

Chi ha ridotto al lumicino l'industria edilizia sia

con lo spettro del famigerato progetto Sullo-Mancini, sia con l'aver disposto la chiusura degli sportelli bancari sospendendo quasi totalmente la concessione dei mutui, con la peregrina idea di favorire l'edilizia popolare, sfornando quella ultima parodia di legge e solenne presa in giro, con la quale sulla carta e solo sulla carta (perché di fatto mancano le disponibilità finanziarie) si concedono mutui sino alla concorrenza del 75 per cento per l'acquisto di appartamenti che con la limitazione della superficie in relazione al numero dei vani e al numero dei membri della famiglia non avranno una stanza tanto capace da ospitare un modesto letto matrimoniale?

Tutta questa paralisi di attività non doveva necessariamente produrre l'aumento pauroso della di-

occupazione, con tutte le conseguenze economiche e sociali che il Sindaco ha lamentato nella sua relazione?

Eppure, ad onta di ciò, si afferma che il centro-sinistra ha fatto buona prova.

Prima della guerra era di moda una canzonetta francese che i giovanissimi non conoscono: Madame la Marquise.

Il maggiordomo, alla Marchesa di ritorno da un viaggio, comunicava che i cavalli erano morti, che il raccolto era andato perduto, che la banca era fallita, che la casa era stata distrutta da un incendio e ciò nonostante concludeva: *Tout va tres bien, Madame la Marquise.*

La relazione del Sindaco somiglia stranamente alla relazione del Maggiordomo della Signora Marchesa.

I Comuni della Sicilia in fallimento

Doloroso primato di Messina

Dalla relazione presentata il 30 dicembre scorso al consiglio comunale, da parte dell'assessore alle finanze ed al patrimonio on. Stagno d'Alcontres, si rileva che il deficit del bilancio del Comune di Messina per il 1966 sarà, secondo le previsioni sulla carta, di L. 19 miliardi 714.227.914, con un aumento di L. 857.218.900 rispetto al bilancio del 1965.

giornalieri o in pianta stabile; a sostenere le spese per la nettezza urbana che ascendono a quasi 2 miliardi di lire ed a colmare qualcuna delle numerose buche delle strade che diventano sempre più impraticabili, anche perché sono male illuminate o addirittura al buio più completo, da quando calano le tenebre della notte sino alla luce dell'...

concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, mutui che, tra non molto, andranno ad incrementare i debiti del Comune Peloritano di circa 150 miliardi di lire, complessivamente. Ma, per quanti anni ancora la Cassa Depositi e Prestiti potrà concedere tali mutui, se un bel giorno le entrate ordinarie del Comune di Messina non...

no bisogno di mezzi rapidi ed economici, anche in considerazione del fatto che non tutti sono in possesso dell'automobile, come certi uomini politici che hanno potuto fare carriera, magari facendo scempio della buona fede dei cittadini creduloni...

Per la soluzione del problema dei trasporti urba-

La sentenza di Catania

Il Ministro Reale e l'articolo 587

Come fa il Guardasigilli a stabilire preventivamente e perentoriamente che l'articolo sul delitto a causa d'onore ha i giorni contati?

Varie cose non ci piacciono nel testo della intervista che il Guardasigilli Oronzo Reale ha accordato al "Giornale di Sicilia" che ha voluto, come è noto, trarre spunto dalla sentenza dei giudici di Catania, da noi commentata nel numero scorso, per allargare il tema, e aggredire la sopravvivenza stessa dello sgrato art. 587 (delitto per causa d'onore).

Innanzi tutto, come fa un militante in un partito democratico, come professa essere il P.R.I., a esordire affermando perentoriamente: "L'articolo 587 del Codice Penale ha i giorni contati. Tra un mese e mezzo presenterò al Consiglio dei Ministri un disegno di legge per l'abrogazione di questa norma che ritengo espressione di una società legata a schemi retrivi e anacronistici". L'On. Reale può pensare, e probabilmente non senza qualche ragione, che lo spirito che ha informato il legislatore nello inserire nel Codice Penale l'art. 587 non sia più compatibile con lo spirito della odierna società, ma egli non può, come un dittatorellino dominicano o peruviano, dire: "Io ho stabilito così, e dunque sarà così, e basta!". Non si accorge l'On. Reale che il suo è uno sbaglio dal punto di vista democratico?

Non ci piace poi nemmeno la risposta data alla domanda se la sentenza relativa al maestro Furnari sarebbe stata altrove ispirata a minore indulgenza. L'On. Reale infatti ha, così risposto: "Sono sicuro che se il processo Furnari fosse stato discusso in una regione del centro o del nord Italia si sarebbe avuto un verdetto più severo". Come fa l'On. Reale, anche in questo caso, ad essere così perentorio? Allora, lui ritiene che la valutazione dei fatti e delle circostanze particolari fatta dai giudici di Catania non sia stata né serena né ispirata ad equità? E non pensa che da una dichiarazione come quella da lui fatta non può che discendere che ci sia in lui anche il convincimento che la Sicilia sia una regione legata a schemi di vita retrivi e anacronistica?

L'On. Reale è libero come uomo di legge, ma non come Ministro, di pensarla in questo modo. Quanti si sono affrettati ad osannare alle parole dell'On. Reale dovrebbero un po' fare attenzione, e domandarsi se con un siffatto atteggiamento non si faccia torto non solo ai giurati di Catania, ma alla intera Sicilia.

Parrebbe dalle parole dell'On. Reale che si voglia, attraverso la abolizione o la modifica dell'art. 587, svolgere una azione...

OPPORTUNA INTERPELLANZA ALL'A.R.S. DELL'ON. AVOLA

Rilancio operativo della So.Fi.S.

Nel corso della imminente ripresa dei lavori parlamentari all'Assemblea Regionale Siciliana, prevista per il 12 corr., avrà luogo il dibattito sulla Società Finanziaria Siciliana.

Fra le interpellanze dei vari deputati regionali, sull'attuale situazione della So.Fi.S., vivo interesse ha destato negli ambienti economici dell'Isola — riferisce « L'Informazione Mediterranea » — quella presentata negli ultimi giorni dello scorso anno dall'on. Nino Avola sulle future prospettive per una maggiore incidenza della So.Fi.S. sullo sviluppo della economia dell'Isola.

L'on. Avola ha chiesto al Presidente della Regione di conoscere « l'intendimento del Governo in merito alla necessità di pervenire ad una conclusione delle polemiche in atto, una volta che la Sottocommissione ha dimostrato l'infondatezza delle voci fatte circolare, data l'assoluta necessità di ripristinare integralmente il prestigio della So.Fi.S. per un suo rilancio operativo ».

Egli ha chiesto inoltre di conoscere quale azione il Governo « ha intrapreso al fine di concentrare in Sicilia per il tramite della So.Fi.S. un programma con gli Enti di Stato e con la CEE, sul modello di quanto progettato dalla CEE e dalla Breda Finanziaria, con la previsione di un intervento delle finanze del...

La Sua estrema rettitudine, la inflessibilità delle Sue idee, professate con dignità e fierezza, fecero di Annibale Bianco un liberale-monarchico di prima grandezza, anche se nel nebuloso firmamento politico siciliano, l'imperversare della *nouvelle vague* giacobina, lo convinse a restarsene sdegnosamente in disparte.

Ma il migliore elogio che possiamo oggi tributargli è che fu Amico, nel senso tradizionale, ottocentesco della parola.

Amico e gentiluomo. E accuratamente, dolorosamente ne piangiamo la morte immatura.

ATTIVITA DEL CEVAS

Il CE.V.A.S. (Centro Nazionale per la Valorizzazione della Sicilia, fondato in Roma dall'avvocato Alfredo Marziano e da altri Siciliani) ha fatto presentare dal prof. Mino Borghi, la monografia di Renato Civallo sullo scultore di fama internazionale Enzo Assenza.

L'oratore, presentato dal sen. avv. Di Giovanni Eduardo, Presidente del CE.V.A.S., con elevate parole ha tratteggiato con acume e spiccata sensibilità al folto e qualificato uditorio, la salda impostazione critica dell'opera dedicata dal Civallo ad un artista la cui fama ha varcato da tempo i confini della Nazione.

Doloroso primato di Messina

zione circa la... felice esperienza del centro-sinistra concretatasi nella organica e compatta collaborazione quadripartita ».

Vorremmo sapere (la domanda la rivolgemmo ma, naturalmente, la risposta non venne) come si concilia logicamente la pretesa bontà dell'esperimento quadripartito con quella che lo stesso Sindaco chiama « la fase negativa della congiuntura ».

Il Sindaco, infatti, ha individuato una delle cause della pesantezza dei disavanzi del bilancio nello spopolamento delle campagne e nella conseguente depressione economica che determina il flusso migratorio verso la grande città, che subisce, così, gran parte del carico economico e sociale dell'intero territorio provinciale. Da ciò deriva la necessità di un più vasto e oneroso sforzo di urbanizzazione, problemi sempre più gravi di inoccupazione e sottoccupazione, oneri crescenti nel settore delle opere pubbliche e dei servizi sociali.

Orbene: a che cosa è dovuto lo spopolamento delle campagne? Alla depressione economica connessa con la crisi dell'agricoltura.

A che cosa è dovuta la crisi dell'agricoltura? Alla politica agraria del centro-sinistra.

Tutta la legislazione del regime, è disorganica, frammentaria, a carattere punitivo per la cosiddetta ispirazione sociale impressa dal quadripartito. A questa sprovvista e frammentaria legislazione si sovrappone l'unico denominatore comune: la persistentemente ventilata espropriazione delle terre. E' logico che una tale politica non solo non crea la incentivazione per un adeguato sviluppo economico del settore, ma produce l'allontanamento dal settore stesso, dei superstiti capitali.

A questa politica disfattistica, si aggiungono le lacune e le omissioni volontarie, o involontarie che rendono più precaria la situazione.

Il piano verde in Sicilia

Dalla relazione presentata il 30 dicembre scorso al consiglio comunale, da parte dell'assessore alle finanze ed al patrimonio on. Stagno d'Alcontres, si rileva che il deficit del bilancio del Comune di Messina per il 1966 sarà, secondo le previsioni sulla carta, di L. 19 miliardi 714.227.914, con un aumento di L. 857.218.900 rispetto al bilancio del 1965.

Abbiamo detto che tale previsione deficitaria, per ora è indicata soltanto sulla carta, perchè, in realtà, sarà di certo di gran lunga maggiore, come maggiore è stato il deficit previsto per il 1965.

La verità è che, mentre le entrate effettive raggiungono una cifra che si aggira intorno ai cinque miliardi di lire, le spese effettive superano i ventisei miliardi, per provvedere al pagamento delle spese indilazionabili, come la retribuzione degli oltre cinquemila dipendenti comunali, siano essi

giornalieri o in pianta stabile; a sostenere le spese per la nettezza urbana che ascendono a quasi 2 miliardi di lire ed a colmare qualcuna delle numerose buche delle strade che diventano sempre più impraticabili, anche perchè sono male illuminate o addirittura al buio più completo, da quando calano le tenebre della notte sino alla luce dell'alba del giorno successivo.

Le condizioni finanziarie del Comune di Messina non miglioreranno di certo con il previsto aumento di entrate di lire 480.664.979 da ricavare dall'incremento dell'imposta di famiglia, della tassa sui rifiuti solidi, dell'aumento della tassa sull'erogazione dell'acqua potabile e dei canoni di abbonamento obbligatorio per i generi soggetti ad imposta di consumo.

Allo stato attuale delle cose, il deficit annuale del Comune di Messina può essere colmato soltanto con i mutui che vengono

concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, mutui che, tra non molto, andranno ad incrementare i debiti del Comune Peloritano di circa 150 miliardi di lire, complessivamente. Ma, per quanti anni ancora la Cassa Depositi e Prestiti potrà concedere tali mutui, se un bel giorno le entrate ordinarie del Comune di Messina non saranno sufficienti neppure per pagare gli interessi passivi dei mutui già contratti, mentre i servizi e le esigenze più elementari della città dovranno essere lasciate nel più completo abbandono?

I pubblici trasporti a Messina hanno un'importanza certamente maggiore che in molti altri centri anche più popolosi, in considerazione dell'estensione della città che si dilunga per parecchie decine di chilometri lungo le coste dello Stretto. I cittadini che si devono spostare da un punto all'altro della città, specialmente per motivi di lavoro, han-

no bisogno di mezzi rapidi ed economici, anche in considerazione del fatto che non tutti sono in possesso dell'automobile, come certi uomini politici che hanno potuto fare carriera, magari facendo scempio della buona fede dei cittadini creduloni...

Per la soluzione del problema dei trasporti urbani, da parecchi mesi è stata costituita una commissione di consiglieri comunali, ma il problema è tuttora insoluto.

Stando così le cose, se la SATS avesse voluto, avrebbe potuto piantare in asso i pubblici trasporti, mettendo in uno stato di grande disagio tutta la popolazione di Messina. Ma i dirigenti della SATS, non tenendo in considerazione le mosse demagogiche dei politicanti che imperano al Comune, e specialmente dei comunisti, hanno voluto dimostrare un vivo senso realistico e nello stesso tempo di civismo, concedendo al Comune la continuazione dei servizi fino al prossimo 30 gennaio, fin quando, cioè, il Comune di Messina non abbia trovato un'adeguata soluzione in merito.

Tenuto conto dei disastrosi risultati di varie municipalizzazioni dei pubblici trasporti, come quelli di Roma che avrebbero un deficit di 18 miliardi di lire, quelli di Milano ne avrebbero 16 miliardi, quelli di Napoli 14 miliardi, quelli di Palermo 3 miliardi ed a Catania 1 miliardo e 449 milioni, come ha riferito il Prof. D'Aquino al consiglio comunale; tenuto conto che le condizioni del bilancio del Comune di Messina non consentono di sostenere altre onerose passività e tenuto conto che l'AST richiederebbe il pagamento assicurato di trecento milioni di lire all'anno, per coprire le passività dei trasporti urbani, mentre sembra che la SATS si limiterebbe a chiedere una sovvenzione di 128 lire a chilometro; tenuto conto di tutte queste cose, a noi

circostanze particolari fatta dai giudici di Catania non sia stata nè serena nè ispirata ad equità? E non pensa che da una dichiarazione come quella da lui fatta non può che discendere che ci sia in lui anche il convincimento che la Sicilia sia una regione legata a schemi di vita retriva e anacronistica? L'On. Reale è libero come uomo di legge, ma non come Ministro, di pensarla in questo modo. Quanti si sono affrettati ad osannare alle parole dell'On. Reale dovrebbero un po' fare attenzione, e domandarsi se con un siffatto atteggiamento non si faccia torto non solo ai giurati di Catania, ma alla intera Sicilia.

Parrebbe dalle parole dell'On. Reale che si voglia, attraverso la abolizione o la modifica dell'art. 587, svolgere una azione punitiva nei confronti dell'Isola: i suoi giudici, il suo popolo, il suo costume. E ciò non ci piace, come non ci piace che ci sia stata, e si voglia perpetuare ed allargare una legislazione penale particolare alla Sicilia. Ieri, con la legge sull'abigeato, oggi con quella sulla antimafia.

Ecco che il discorso, nato marginalmente e innocentemente a causa di una ragazza incosciente e di un turpe contratto scolastico, sta per diventare pericoloso. Minaccia di trasformarsi e incancrenirsi in un processo alla Sicilia.

Col nostro editoriale sul numero scorso noi non volevamo tanto, pur richiamando doverosamente l'attenzione sulle diversificazioni di costume che esistono, in materia amorosa, in Sicilia rispetto ad altre terre, come la Finlandia, ad esempio. Volevamo solo giustificare l'operato dei giurati di Catania che, avendo ritenuto di riscontrare nel delitto commesso dal padre della ragazza gli estremi del delitto per causa d'onore, si erano regolati applicando la misura più lieve della pena prevista, e non la più pesante. E, secondo noi, avevano fatto bene perchè la misura più pesante dovrebbe essere adottata in ambienti in cui la tradizione e la concezione dell'onore sono diverse e mena rigide.

Adesso, si tende invece a fare un processo a tutta la Sicilia e a interpretare come una barbarie ciò che in definitiva non è altro che pudore esasperato. A questo processo ci rifiutiamo fin da ora, denunciando intanto, come poco propizio per lo svolgimento di un dibattito sereno sull'argomento, il tono perentorio, imperativo e, in un certo senso, anche intimidatorio, assunto dall'On. Reale, Ministro di Grazia e Giustizia.

FURIO

sembra che la soluzione migliore sia quella di lasciare i pubblici trasporti di Messina sotto la stessa amministrazione della S. A.T.S., richiedendo tutte quelle garanzie utili per ottenere servizi adeguati alle crescenti esigenze della Città peloritana.

Anche il mese di gennaio 1966 farà in fretta a passare e noi potremo vedere se i non troppo solerti amministratori del Comune di Messina saranno capaci di risolvere almeno il problema dei tra-

sporti della città, senza aggravare ulteriormente le condizioni del bilancio comunale e senza mettere in maggiori difficoltà specialmente i cittadini che devono raggiungere i loro posti di lavoro.

Questo è un augurio che facciamo anche noi, iniziando l'anno nuovo, mentre promettiamo che non mancheremo di segnalare volta per volta gli altri problemi, piuttosto numerosi, che attendono una soluzione.

ANTONIO PODDA

l'assoluta necessità di ripristinare integralmente il prestigio della So.Fi.S. per un suo rilancio operativo ».

Egli ha chiesto inoltre di conoscere quale azione il Governo « ha intrapreso al fine di concentrare in Sicilia per il tramite della So.Fi.S. un programma con gli Enti di Stato e con la CEE, sul modello di quanto progettato dalla CEE e dalla Breda Finanziaria, con la previsione di un intervento delle finanziarie della Cassa per il Mezzogiorno per il nolo di sviluppo Taranto-Brindisi ».

L'on. Avola, infine, ha sollecitato il coordinamento della So.Fi.S. con gli altri enti economici regionali e un intervento decisivo per la realizzazione del cementificio dell'AZASI a Pozzallo.

GRAVE LUTTO DEL SEN. ALESSI

E' tragicamente deceduta la signora Maria Alessi, sorella del senatore avvocato Giuseppe Alessi e del Padre Salesiano Alfredo Alessi che in Giordania svolge appassionata opera missionaria.

Porgiamo a tutta la famiglia le espressioni del nostro vivo cordoglio.

LA SCOMPARSA DI ANNIBALE BIANCO

La scomparsa di Annibale Bianco ci riempie di doloroso sgomento, perchè era uomo politico di prim'ordine, abile, lungimirante e probo.

Deputato all'Assemblea Regionale per diverse legislature, fu Assessore all'Industria durante il Governo Restivo. E si deve alla sua ostinazione e, dopo esperimenti e tentativi, non sempre eseguiti in buona fede, il petrolio sgorgò dal sottosuolo siciliano, portando alla Regione una nuova linea di prosperità.

Fu Assessore alle Finanze nel Governo Milazzo e diede prova di capacità amministrativa non comune e di grande sagacia.

Fu Presidente della SOFIS sino a quando le manovre politiche non lo costrinsero ad andarsene, dopo di aver dato ancora una volta prove di capacità eccezionali.

presentare dal prof. Mino Borghi, la monografia di Renato Civallo sullo scultore di fama internazionale Enzo Assenza.

L'oratore, presentato dal sen. avv. Di Giovanni Eduardo, Presidente del CE.V.A.S., con elevate parole ha tratteggiato con acume e spiccata sensibilità al folto e qualificato uditorio, la salda impostazione critica dell'opera dedicata dal Civallo ad un artista la cui fama ha varcato da tempo i confini della Nazione.

L'oratore ha quindi commentato efficacemente con le bellissime proiezioni alcuni tra le più qualificate opere dello scultore Assenza.

Il Segretario Generale del CE.V.A.S. avv. Marziano, ha chiuso la serata, incitando i Siciliani tutti a conquistare il primato nelle arti, nei commerci, nelle industrie, nelle lettere, nelle scienze, nella Pubblica Amministrazione...ovunque: ed ha preannunciato che quanto prima sarà organizzata una serata in onore del magistrato dr. Vittorio Sgroi, del prof. dr. Michele Grigoli e di Sua Ecc. il dr. Vincenzo Carpanzano.

A PALERMO

ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO

La Commissione Provinciale di Controllo di Palermo comunica che nelle adunanze tenute nel mese di dicembre 1965 sono state esaminate 3.587 deliberazioni. Di dette deliberazioni, 2.456 sono state riscontrate esenti da vizi, 350 sono state annullate, per 595 sono stati chiesti chiarimenti, per 29 sono state disposte indagini, per 2 è stata promossa azione di responsabilità, ecc...

In particolare segnala che nel mese di dicembre sono stati approvati i bilanci dei Comuni di Gorderano, Montelepre, Roccapalumba e Valledolmo.

Negli ultimi tre giorni del mese di dicembre sono pervenuti anche i bilanci dei Comuni di Alia, Alimena, Isnello, San Mauro Castelverde, Scillato, Terrasini, che saranno esaminati nelle prime riunioni del mese di gennaio 1966.

Lotta antireligiosa in U. R. S. S.

(segue dalla prima)



glia. Di conseguenza, nella sfera dell'influenza ateistica gli insegnanti devono svolgere anche la funzione di genitori. Purtroppo pochi insegnanti adempiono a questo dovere.

Fa male vedere, durante le feste religiose, i grandi che vanno in chiesa insieme ai bambini. E' vero che i bambini ci vanno volentieri. Li costringono ad andarci i credenti adulti. Il bambino non fa che sottomettersi alla loro volontà. Egli ragiona così: « Va bene! Ci vado, così me li tolgo di torno ». Ci va una volta, due, poi vede che in chiesa comincia ad

avere paura di fronte a burg ogni anno si vendono migliaia di croci. Sono le vecchiette che le acquistano? Difficilmente. La maggioranza delle croci ornerà il petto dei bambini. Certo, una volta fatitisi grandi, molti ragazzi la getteranno. Ma molti continueranno ad andare a scuola con la croce.

Riparare un pezzo rotto è un lavoro duro e difficile. Ma ancor più difficile è far diventare ateista il giovane che è caduto sotto l'influenza dei cretenti. Cioè porre rimedio all'errore commesso nel lavoro educativo della scuola.

Molti pensano che la croce al collo non è poi tanto pericolosa, come cercano di far intendere alcuni insegnanti. E' una inezia: su quaranta alunni uno solo porta la croce! Non è da questo che si deve giudicare il lavoro educativo nella classe. No, invece è da questo che in chiesa comincia ad

Nella regione di Orem-

tenuto conto dei disastrosi risultati di varie municipalizzazioni dei pubblici trasporti, come quelli di Roma che avrebbero un deficit di 18 miliardi di lire, quelli di Milano ne avrebbero 16 miliardi, quelli di Napoli 14 miliardi, quelli di Palermo 3 miliardi ed a Catania 1 miliardo e 449 milioni, come ha riferito il Prof. D'Aquino al consiglio comunale; tenuto conto che le condizioni del bilancio del Comune di Messina non consentono di sostenere altre onerose passività e tenuto conto che l'AST richiederebbe il pagamento assicurato di trecento milioni di lire all'anno, per coprire le passività dei trasporti urbani, mentre sembra che la SATS si limiterebbe a chiedere una sovvenzione di 128 lire a chilometro; tenuto conto di tutte queste cose, a noi

“ Mussolini ha sempre ragione ”

Ottobre

12708 OTTOBRE ... Postale
UNIONE INTERPROVINCIALE dei SIND.
FASC. della COMUNICAZIONE INTERNE
Via Torre di Gotto 4 PALERMO

QUOTIDIANO DEL FA

...ERSALE - DIRETTORE: ASVERO GRAVELLI

ROMA — ANNO II - N. 55

C. C. POSTALE — Cent. 20

MERCOLEDI 25 APRILE 1934-XII

PREZZI E UOMINI NESSUNA PARENTESI NEL CLIMA DURO DEL FASCISMO

L'azione al ribasso, stimolata ed incanalata dalle disposizioni emanate dal Governo e dal Partito, comincia ad agire in profondità ed estensione, nei vari settori dell'economia italiana. Molte sono le difficoltà da superare: unica, ferma, invece, la volontà di Chi indirizza la politica economica fascista, verso quegli orientamenti necessari a raggiungere determinati obbiettivi, indispensabili per una effettiva ripresa.

Le difficoltà sono di due specie: economiche ed umane. Intendiamoci. Il complesso dei diaframmi che inceppano e rallentano il verificarsi, nel campo dei prezzi al minuto, delle fluttuazioni subite dai prezzi all'ingrosso, può imputarsi solamente alla nota legge economica della vischiosità dei prezzi.

E' ben vero che dal produttore al consumatore, esistono una quantità di « compartimenti stagni » che bloccano, smiuzzano, distruggono quasi le variazioni di prezzo. Ma è an-

che vero, che alle cause economiche, si aggiungono quelle che abbiamo definito « umane »: e cioè, mancanza da parte di alcune categorie di commercianti, della mentalità corporativa, nel senso che le differenze in meno tra costi di produzione e prezzi di vendita al minuto, vanno spesso a finire nelle tasche del commerciante, senza che il consumatore se ne possa avvantaggiare.

Se si vuole ottenere una efficace, veritiera, durevole discesa del livello dei prezzi al minuto, ed in definitiva, del costo della vita, adeguatamente all'aumentato potere di acquisto della lira, occorre non solo agire sui prezzi, ma anche sull'uomini: siano essi grossi o piccoli commercianti, o amministratori di aziende che monopolizzano i servizi pubblici, (gas, luce, acqua, ecc.).

E' gente che deve sparire dalla circolazione, se non si uniforma alle esigenze del momento, a cui la massa degli ita-

liani, si è già uniformata di buon grado: poichè non è giusto che, a danno di questa massa, e dell'intera economia nazionale, alcuni individui, bene identificabili, possano continuare ad assegnarsi dividendi del 20 per cento, ed a marciare in lussuose automobili, frutto del... ribasso di un qualsiasi genere alimentare.

C'è dunque, anche un fenomeno di « vischiosità di uomini »: tardivo od addirittura manchevole senso di adattabilità di alcune categorie, alle nuove esigenze della vita.

E' un campo questo, dove il Partito, può agire direttamente con successo, nell'interesse di tutti gli Italiani, i quali accettano di buon grado il clima duro; ma non è ragionevole, che in questo clima di vita, possano esistere delle parentesi di mollezza per alcuni, a danno della collettività, che rinuncia a qualcosa, a vantaggio dell'interesse nazionale.

Nella nota di giorni fa, insistevamo sulla necessità di avere un bilancio statale in pareggio, come « conditio sine qua non » per una sana moneta, ed una forte struttura dell'economia. E poichè la psicosi economica e finanziaria internazionale, è suscettibile ad ogni variazione, o semplice annuncio di variazione, dei vari equilibri nazionali, è bastato che il Consiglio dei Ministri emanesse le note disposizioni, perchè la nostra « liretta », guadagnasse subito quota nei mercati esteri.

E torniamo ancora a ripetere ai nostalgici dell'inflazione, che la moneta sana è indice dell'ordine economico che regna in una nazione; dello sforzo che questa nazione fa per orientarsi verso una rettilinea politica economica, non masturbata da acrobazie monetarie, e che dia affidamento all'intero ed all'estero, per chi afferra, compra, vende, merci e servizi.



MOSLEY INSISTE SULLA NECESSITÀ DELL'INGHILTERRA di adottare il fascismo per evitare il collasso della Nazione

LONDRA, 24 | Mosley ha chiarito soprattutto ripetendo ai loro amici e co- | Nel discorso pronunciato

DOPO I FATTI DI GINEVRA Occhio per occhio!..

La vigliacca e sanguinosa aggressione della teppa rossa di Ginevra contro i nostri camerati di quel Fascio, che si apprestavano a inaugurare pacificamente la nuova « Casa degli Italiani », pone alcuni problemi inerenti al rispetto dovuto al nome d'Italia e all'emblema del Fascio oltre le frontiere nonchè alle garanzie per l'incolumità fisica dei connazionali espatriati.

La vigliacca e sanguinosa aggressione della teppa rossa di Ginevra contro i nostri camerati di quel Fascio, che si apprestavano a inaugurare pacificamente la nuova « Casa degli Italiani », pone alcuni problemi inerenti al rispetto dovuto al nome d'Italia e all'emblema del Fascio oltre le frontiere nonchè alle garanzie per l'incolumità fisica dei connazionali espatriati.

Si cerca l'Aedo.....

La moda sino ad oggi strettamente americana dei « club dei celibi » — scrive « L'Intransigeant » — sembra voglia attecchire anche in Europa.

I celibi spagnuoli si organizzano per « difendere l'uomo contro le tentazioni del matrimonio che non serve ad altro che ad avvelenare l'esistenza ».

Dopo avere citato Particolare

Nel discorso tenuto all'Albert Hall in occasione della grande concentrazione di fascisti britannici, sir Oswald Mosley ha insistito sulla necessità di adottare il fascismo subito e cioè prima che, come è avvenuto altrove, la nazione si trovi dianzi al disastro e al collasso. Dopo aver dichiarato che il fascismo britannico vuole seguire le vie costituzionali e i metodi pacifici, ha affermato che esso è un movimento diretto a risolvere i problemi che il popolo vuole risolti. Il parlamento sotto il regime fascista non sarà una bottega di chiacchiere ma una attiva officina. La nostra prima azione in parlamento, egli ha detto, sarà di conferire al governo l'assoluto potere di azione; però esso potrà essere sciolto per voto di censura se abuserà di tale potere.

Mosley si è quindi soffermato a lungo a parlare della politica economica del fascismo britannico e in particolare del problema della produzione sostenendo la necessità di raggiungere, attraverso il corporativismo, un livello più alto dei salari che valga a sollevare le condizioni del mercato interno ed estero, un sistema di economia chiusa che escluda dalla importazione tutte le merci che possono essere prodotte in Inghilterra e fissi per tali merci il principio della reciprocità. Quello che noi oggi vogliamo, ha concluso Mosley, è un movimento che svagli l'attenzione del paese e lo riconduca allo splendore e alle glorie passate.

Il discorso di Mosley, seguito con la maggiore attenzione e col più grande interesse dall'imponente uditorio, non ha dato luogo al minimo incidente. Esso è stato frequentemente interrotto da spontanei e ripetuti applausi che hanno culminato alla fine in una lunga ovazione.

Dopo il discorso, secondo l'uso inglese, Mosley per oltre un'ora ha risposto alle varie domande presentate da alcuni ascoltatori. Nel corso di esse egli ha avuto occasione di fare tra l'altro riferimento alla politica dell'Italia ed in particolare agli ultimi provvedimenti per l'adeguamento dei prezzi all'aumentato valore della lira,

come tali provvedimenti, messi in rapporto con la diminuzione del costo della vita, dovuta alla riduzione dei generi alimentari e degli affitti, non rappresentano una reale diminuzione dei salari e ha rilevato l'esempio significativo che i membri del Governo hanno dato in Italia con l'imporre a se stessi la riduzione maggiore.

Il discorso di Mosley alla imponente adunata all'Albert Hall ha avuto larga ripercussione nella stampa odierna. Il «Daily Mail» vi dedica circa due pagine oltre ad una mezza pagina di illustrazioni e scrive che ieri sera Mosley ha dimostrato non solo altissime qualità oratorie ma altresì di essere la personalità di maggiore rilievo nella vita politica inglese. L'«Evening News», di stasera, commenta l'adunata in un articolo editoriale in cui dichiara che essa ha segnato un trionfo per Mosley e per il suo movimento. Molti fra coloro che hanno ascoltato Mosley, continua il giornale, stanno già

noscenti che questo è il partito di cui l'Inghilterra ha bisogno ed essi hanno profondamente ragione perché il movimento delle camicie nere è l'unico che abbia un programma di azione e intenda trasformare il parlamento in qualche cosa di serio e di pratico.

Il giornale insiste quindi nella necessità di infondere sangue giovane, slancio nuovo, nuove idee nella vita del paese e si duole che nelle elezioni parziali che stanno per avere luogo in un collegio di Londra i fascisti non abbiano il loro candidato che certamente riceverebbe il seggio.

Anche i giornali liberali, «New Chronicle», «Manchester Guardian», riconoscono il successo che il capo delle camicie nere britanniche ha riportato davanti ad un così imponente e così vario uditorio.

Il «Times», la «Morning Post», il «Daily Telegraph» riassumono largamente il discorso e danno senza commenti la cronaca dell'adunata.

alla riunione dei fascisti inglesi tenutasi all'Albert Hall di Londra, Mosley ha detto che il movimento delle Camicie Nere britanniche, in meno di due anni, ha elevato le coscienze del Paese in una nuova atmosfera, ha penetrato il Paese intero ed è stato seguito da migliaia di uomini e di donne che sono il fior fiore della nazione.

Egli ha aggiunto: Ci dicono che il Fascismo è un movimento straniero, ciò è una stupidissima accusa; in ogni caso tutte le credenze che la Gran Bretagna ha conosciuto sono state comuni a tutta la Europa. Metodi britannici saranno impiegati per introdurre il Fascismo in Gran Bretagna. Migliaia di persone erano intorno all'Albert Hall dove era predisposto un largo servizio di polizia. Un gruppo di comunisti ha incominciato a cantare ma è stato disperso dalla polizia.

Non si è verificato nessun incidente violento.

tratti in Svizzera. Cerchiamo dunque di comprimere l'indignazione e il dolore che agitano l'animo nostro, per sostituire alla vana invettiva il freddo proposito di ottenere, con qualunque mezzo, la soddisfazione necessaria e la sicurezza che un simile gravissimo insulto all'Italia e al Fascismo non debba più ripetersi.

I fatti di Ginevra rivestono una particolare fisionomia per la complicità innegabile del governo socialista che è al potere in quel Cantone; complicità che culmina col ritardato invio della polizia, mentre l'aggressione risultava preorganizzata e tempestivamente segnalata all'autorità competente dal nostro Console Generale.

Quando l'incolumità pubblica non è garantita in una parte del territorio elvetico, il Governo Federale ha lo stretto dovere d'intervenire energicamente, perché esso stesso, e non il singolo go-

costretti ad organizzare la difesa diretta e autonoma delle comunità italiane all'estero per la sicurezza loro e per la tutela dell'onore nazionale.

Le platoniche deplorazioni non possono bastarci e non rappresentano alcun pegno per l'avvenire.

Oggi sappiamo che un fascista a Ginevra deve temere per la propria pelle e pensare a venderla cara: recandoci in quella città dovremo prima fare acquisto di una buona rivoltella. E neanche così saremo sicuri di fronte all'agguato assassino.

Siamo stanchi di vedere sempre aumentare la lista dei nostri martiri all'estero!

D'ora innanzi, i martiri del passato intendiamo commemorarli col sangue dei loro aggressori: è più giusto, più virile e più fascista.

E siamo gente capace di mantenere ciò che prometiamo.

« OTTOBRE »

4 dello Statuto della organizzazione, nel quale si sancisce una penalità di 150 pesetas contro coloro che tenteranno ammogliarsi, «L'Intran» commenta: Noi non sapevamo che i compatrioti della «Carmen» fossero così misogini.

Nemmeno noi lo sapevamo. A questo mondo c'è sempre qualcosa da imparare. Ci sembra però che non si tratti semplicemente e puramente di misogini ma di una ben altra nota categoria di individui non soltanto moralmente invertiti, ai quali la donna fa orrore e la gioia di una famiglia è incomprendibile. Questo club fa onore alla Spagna di oggi: è un altro aspetto della libertà spagnuola. Manca soltanto l'acuto che canti la gesta, alla maniera degli antichi greci. A meno che — nella più ottimistica delle ipotesi — non si tratti di ex prigionieri di guerra, restituiti dai Riffani...

FIRENZE, 24

Nella R. Università degli Studi hanno avuto inizio ieri i convegni dei Littoriali della Cultura e dell'Arte che verranno per l'altro inaugurati dal Segretario del Partito e dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Al convegno di «Critica cinematografica», alla presenza della commissione giudicatrice, hanno parlato, sui temi prescelti, i seguenti goliardi: Passò Guido del Guf di Bologna su «L'attore cinematografico»; Doglio Carlo di Torino su «Il cinema comico»; Alessandro Brissoni di Firenze su «Alcuni spunti per una cinematografia nazionale a soggetto coloniale»; Allegretti di Modena su «La personalità del regista»; Restivo Antonio di Palermo su «Storia della cinematografia»; Caronio Giuseppe di Palermo su «Il Cinema come arte nuova»; Franchina Basilio di Parma su «Il Cinema sintetico»; Chigi Giorgio di Roma su «Essenza irrazionale del cinematografo»; Puccini Gianni di Roma su «Problemi della cinematografia italiana»; Villetti Antonio

LO SVOLGIMENTO DEI LITTORIALI della Cultura e dell'Arte

di Roma su «Autori, critica, pubblico»; Admirante Giorgio di Roma su «Cinema di propaganda»; Mundula Pino di Roma su «Esame delle condizioni attuali della cinematografia e sue possibilità di sviluppo nell'avvenire»; Astolfi di Roma su «Cinema di Stato e cinema privato»; Pralesi di Roma su «Le funzioni del cinematografo nella formazione dell'individuo e delle masse»; Colombo di Roma su «Funzione sociale del cinematografo»; Maciocchi di Sassari su «Aspetti della situazione cinematografica in Italia e sue possibilità di risoluzione per l'avvenire»; Gambetti di Ravenna su «Lo Stato e la cinematografia italiana»; Pasineti di Venezia su «Nazionalità del film e il documento cinematografico»; Cancellieri di Bari su «Il tasso ridotto - Scienza e azione del Guf»; Del Grosso di Napoli su «Ci-

nema italiano e il problema dei giovani».

Il convegno continuerà e si chiuderà oggi.

Nel pomeriggio di ieri sono state svolte esecuzioni quartettistiche e corali da parte dei complessi prescelti.

Ieri sera sono stati comunicati i risultati di alcuni concorsi indetti in occasione dei Littoriali della Cultura e dell'Arte;

Concorso per una composizione lirica: La commissione giudicatrice ha stabilito la seguente graduatoria:

1) Sinisgalli del Guf di Milano; 2) Bartolucci del Guf di Milano; 3) Ingraio di Roma; 4) Bartoli di Firenze; 5) Del Beccaro di Lucca; 6) Petrolini di Parma; 7) Bianchini di Rieti; 8) De Villa di Roma; 9) Composto di Palermo; 10) Valentini di Napoli. La Giuria ha rilevato l'alto livello della maggioranza delle composizio-

ni presentate al concorso.

Concorso per una composizione musicale: 1) Stabile Matera del Guf di Napoli; 2) Lavagnino di Milano; 3) Porrino di Roma; 4) Dell'Argine di Parma; 5) Fragapane di Firenze, ai quali sono stati assegnati i premi; 6) Napoli di Napoli; 7) Galliera di Milano; 8) Lupi di Milano; 9) Soresino di Milano; 10) Morelli di Roma.

Al fascista universitario Luigi Firpo di Torino è stato assegnato il premio speciale di lire mille offerto, per la migliore versione dal latino, dall'Istituto di studi romano.

LA FEDERAZIONE AERONAUTICA INTERNAZIONALE HA OMOLOGATO il primato mondiale di Donati

PARIGI, 24.

La Federazione aeronautica internazionale ha omologato a 14.433 metri il primato del mondo di altezza del Comandante Donati.

La cerimonia inaugurale della Camera sarà diffusa per radio

La cerimonia inaugurale della XXIX Legislatura che, come è noto, avrà luogo il 28 corr. sarà radiodiffusa da Roma in «relais» con tutte le stazioni radiotrasmittenti del Regno in modo che il discorso della Corona potrà essere ascoltato dal popolo in Italia e fuori.

Il funzionamento dell'Istituto Cotoniero Italiano

MILANO, 24. — Il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Cotoniero Italiano, costituito con decreto del Ministero delle Corporazioni e presieduto dall'on. Gino Olivetti, è stato insediato nella sua sede dall'on. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni.

L'on. Asquini ha tenuto a precisare la natura dell'Istituto che è un consorzio industriale di diritto pubblico, sottoposto al controllo statale e alla disciplina corporativa come tutti i consorzi industriali, ma contemporaneamente autonomo nella sua gestione. Ha parlato poi intorno all'azione sul mercato interno per l'adeguamento dei prezzi e sui mercati esteri per l'approvvigionamento delle materie prime e all'impulso esportativo.

L'on. Olivetti ha ringraziato dando ampie assicurazioni. L'Istituto ha principiato così i suoi lavori.

Prendiamo atto delle precise dichiarazioni dell'on. Asquini e restiamo in attesa che sia al più presto costituita la corporazione tessile e che inizi il suo funzionamento.

W. Kernell; al Campo d'aviazione è stato dato quello di Ottone Huber.

S. L. il Generale Valle, sottosegretario al Ministero dell'Aria, ha esaltato le figure dei due Eroi, il primo decorato con medaglia d'argento, il secondo di medaglia d'oro al valore militare. Questa — in succinto — la cronaca.

Sigfrido Wackernell cadde nella conca di Tagri, fulminato dalle fucilate dei ribelli tripolitani mentre alla testa dei suoi ascari libici marciava all'assalto di un costone roccioso sulla cresta del quale stavano aggrappati i nemici; Ottone Huber, precipitato in volo tra i ribelli di Omar el Muctar sul Gebel cirenaico, benchè gravemente ferito si difese sino all'ultima cartuccia, prima di venire catturato col tenente Beati, suo compagno di carlinga.

Il primo scrisse col suo sangue una pagina eroica che rimane per sempre legata alla vittoriosa giornata dei pozzi di Tagri, giornata decisiva nella storia della ribellione tripolitana, e la scrisse col suo impeto eroico trascinando i suoi uomini...

Del loro eroismo, della loro generalità l'Unità non è fascista, tanto pensano e ingombrano i relitti della mentalità dottrinarina del passato... Esiste... un sapere che non tien conto delle soluzioni ardimentose del Fascismo, una cultura neutra, negli insegnamenti giuridici, storici, critici, che nulla intende di dare in sussidio del rinnovamento che il Regime esige.

Tutti gli universitari d'Italia sono disposti ad affermare la verità di queste parole. I professori universitari, o perchè serbano delle riserve mentali — o perchè non hanno trovato il tempo o non hanno creduto opportuno studiare i problemi imposti e risolti dal Regime fascista si rifugiano nei secoli scorsi, trattano di nazioni che non ci interessano direttamente, danno alla materia da loro insegnata un certo profumo di purezza per tema di toccare la materia troppo scottante del Fascismo.

A Napoli, l'Università più popolata del Regno, il corso di Storia delle dottrine politiche si ferma a trattare solamente delle dottrine politiche in Inghilterra e in Olanda nel secolo XVI! E i testi di Economia, su cui studiano la maggior parte se non proprio tutti gli universitari d'Italia, non toccano delle soluzioni corporative o le concentrano in una Appendice di tre o quattro paginette, cosa che, invece, fanno i testi adoperati nelle scuole medie.

La Rivoluzione in marcia esige una trasformazione radicale! Con questo articolo cominciamo ad agitare problemi di facoltà limitando le nostre osservazioni al gruppo: Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze economiche, Scienze amministrative, Scienze coloniali.

Parleremo delle facoltà come sono e come a noi sembra dovrebbero essere. Diremo delle facoltà costituite e delle facoltà da costituirsi partendo dal presupposto che: in un tempo in cui la divisione tecnica del lavoro ha raggiunto un alto grado di perfezione, la specializzazione professionale deve raggiungere un pari livello.

Mussolini Duce, si sono create nuove facoltà, ma queste non hanno ancora una loro fisionomia particolare e si diversificano poco dalla vecchia Facoltà di Giurisprudenza; anche perchè, dato che è consentita al docente la massima libertà di scelta tra materie vicine con possibilità di sostituire quelle consigliate, è facile conseguire, per esempio, una laurea in Scienze politiche che rispruzza solo nel nome.

Con questo scritto, e con altri che andremo pubblicando, vogliamo far sentire la necessità di: separare con tagli netti una facoltà dall'altra; aumentare il numero delle facoltà delle varie materie; rendere tassativamente obbligatorie le materie consigliate per conseguimento della laurea; far sostenere ai docenti, per le matricole o quadriennale, due o tre o quattro esami e non già un esame unico alla fine del corso.

Quest'ultima modifica ci è consigliata dal fatto che lo studente si riduce a studiare nell'ultimo anno, su scarni schemi, la vasta materia svolta in un corso più che annuale. Alle matricole che verranno le modifiche che andiamo consigliando sembreranno troppo severe. Diranno che, messe a posto le cose nostre, vogliamo inceppare il cammino ai più giovani di noi.

Si tratta, senza dubbio, di modifiche severe, ma che si attagliano all'organizzazione ministeriale del nuovo Stato Italiano, al nuovo Fascismo.

La Rivoluzione in marcia esige una trasformazione radicale! Con questo articolo cominciamo ad agitare problemi di facoltà limitando le nostre osservazioni al gruppo: Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze economiche, Scienze amministrative, Scienze coloniali.

Parleremo delle facoltà come sono e come a noi sembra dovrebbero essere. Diremo delle facoltà costituite e delle facoltà da costituirsi partendo dal presupposto che: in un tempo in cui la divisione tecnica del lavoro ha raggiunto un alto grado di perfezione, la specializzazione professionale deve raggiungere un pari livello.

Mussolini Duce, si sono create nuove facoltà, ma queste non hanno ancora una loro fisionomia particolare e si diversificano poco dalla vecchia Facoltà di Giurisprudenza; anche perchè, dato che è consentita al docente la massima libertà di scelta tra materie vicine con possibilità di sostituire quelle consigliate, è facile conseguire, per esempio, una laurea in Scienze politiche che rispruzza solo nel nome.

Con questo scritto, e con altri che andremo pubblicando, vogliamo far sentire la necessità di: separare con tagli netti una facoltà dall'altra; aumentare il numero delle facoltà delle varie materie; rendere tassativamente obbligatorie le materie consigliate per conseguimento della laurea; far sostenere ai docenti, per le matricole o quadriennale, due o tre o quattro esami e non già un esame unico alla fine del corso.

Quest'ultima modifica ci è consigliata dal fatto che lo studente si riduce a studiare nell'ultimo anno, su scarni schemi, la vasta materia svolta in un corso più che annuale. Alle matricole che verranno le modifiche che andiamo consigliando sembreranno troppo severe. Diranno che, messe a posto le cose nostre, vogliamo inceppare il cammino ai più giovani di noi.

Si tratta, senza dubbio, di modifiche severe, ma che si attagliano all'organizzazione ministeriale del nuovo Stato Italiano, al nuovo Fascismo.

Queste modifiche, dunque, non porranno ostacoli al cammino di quelli che verranno, ma lo renderanno nella vita più che nella scuola, più agevole.

Cominciamo colla facoltà di Giurisprudenza di cui parleremo nel prossimo articolo. Vero Grimaldi

Publichiamo questo e pubblicheremo gli altri articoli annunciati dal camerata V. Grimaldi riservandoci di trattare per conto nostro l'importante e complessa questione. Ci sembra però che una distinzione possa già farsi fra Facoltà di Giurisprudenza e Facoltà di Scienze Politiche, non fosse altro per il fatto che in queste insegnano professori nominati più di recente col controllo del Partito e si svolgono materie nuove aderenti alla Rivoluzione e agli sviluppi della scienza e della storia.

N. d. R.

Non è soltanto l'amore per la polemica che mi spinge a scrivere, ma anche l'amore verso la mia città e la presuntuosa intenzione di fare qualche cosa in suo favore.

Ho ricevuto l'invito per una mostra di Pittura a Ravenna: mostra della Provincia, dice il bando; vale a dire mostra di quei sette od otto pittori (me compreso) che hanno già riempito dei propri lavori negozi d'arte e case della regione. Ciò vale a dire fare una mostra per gli amici ed i parenti o comunque per esporre al pubblico dei lavori che tutti conoscono e, quel che è peggio quasi sempre privi d'interesse.

La grande inferiorità della provincia (vedi provincialismo) è data dalla mancanza di contatti di questa coi centri intellettuali e dalla conseguente alterazione dei giudizi nei diversi campi.

Oggi l'ordinamento sindacale è più che sufficiente, con la Mostra Annuale Regionale, a mettere in valore le forze provinciali, e se altre mostre si debbono fare queste dovrebbero avere unicamente lo scopo culturale.

Novecentismo e Futurismo giunsero alle piccole città solo attraverso gli echi dei giornali e le fotografie delle riviste. Sarebbe necessaria una illustrazione dell'arte moderna attraverso l'esposizione di artisti e a cura dell'Istituto Fascista di Cultura.

Cadrebbero così anche, piano piano, quelle sciocchezze definizioni dell'epoca dei Copernico, di Pittura napoletana o di pittura bolognese, creata appunto da arriere culturali.

La tutela del patrimonio artistico provinciale, invece, può e deve essere sviluppata in altro campo: intendo parlare delle Pinacoteche e delle Gallerie locali. Le Gallerie Nazionali non possono che ospitare le opere che hanno un sicuro interesse rappresentativo della Arte Nazionale e servono ad una comparazione dei lavori fra loro e rispetto a quelli delle altre Nazioni. Ma le opere che non possono essere ospitate in quelle Gallerie, possono tuttavia avere un interesse per la provincia o comunque essere per vicende alla sua storia e alla sua cultura.

La nostra rivoluzione non è che una fase della vasta rivoluzione che si prepara in Europa. Noi non abbiamo bisogno di andare alla ricerca del nostro destino: verrà il giorno nel quale forze nuove d'Europa si sentiranno.

LA METAMORFOSI DELLA CORONA DI BRONZO

Il signor Giovanni Filippini, gentiluomo al cento per cento, possiede indubbiamente una delle più sonore faccie di bronzo che immaginare si possa.

Colto di sorpresa da una nostra precisa accusa, quella di avere nel 1924 contribuito a una sottoscrizione di marca squisitamente antifascista, nega l'evidenza dei fatti e scrive: «Io non sono mai stato quartarellista, né ho mai FIRMATO per corone o targhe per Matteotti».

Invece — guarda combinazione! — il suo nome figura nel N. 204 (26-27 agosto 1924) de il giornale «L'Ora» (con un contributo di L. 1) tra i molti che, a quel tempo, sottoscrissero per la famosa corona di bronzo... che a dieci anni di distanza si muta nella faccia di bronzo del signor Filippini.

Inaudito poi il fatto che nel numero 217, de il «Giornale di Sicilia» — sempre anno 1924 — ci si trova anche la firma del signor Gaspare di Leo, altro piccioncino dalla piume primaticce che, a sua volta, nega l'evidenza dei fatti.

Le suddette copie dei due giornali citati stanno sul nostro tavolo, per chi le volesse consultare e sincerarsene. Ma nei riguardi del signor Filippini non esiste soltanto quel particolare. Questo mese «firmato» la sottoscrizione citata — ma che visto il suo nome, stampato non ha smentito o sconfessato i «colleghi» che potrebbero avere firmato per lui — fu attivissimo collaboratore de «L'Ora» proprio nel periodo «quartarellista», collaboratore letterario e intendente, in un momento in cui «L'Ora» stampava articoli ripugnanti contro il Duce e il Fascismo. Questi articoli portano la sua firma. In uno pubblicato nel N. 213 de «L'Ora» — sempre anno 1924 — il Filippini scrive: «Disprezziamo la letteratura quando non ci occorre. Ecco un'ingratitudine sconosciuta perfino alla letteratura. La quale invece, in certi momenti, in cui ogni valore è devastato e precipita come un edice o anche uno statuto, ci offre anche qualcosa nella quale possiamo confortarci e sperare di ritrovare prima la nostra memoria, poi la nostra parola».

Questo squallido parolajo, invertendo la successione degli eventi pur avendo riacquisito la parola non ha dunque ritrovato la memoria? Dev'essere un fenomeno comune tra i quartarellisti palermitani questo della memoria perduta.

Rimane tuttavia un fatto, che siamo costretti a rilevare con amarezza, e cioè che nei confronti di tutta questa genia non si sia ancora preso alcun provvedimento salutare. Il che darebbe ragione a loro: i fessi siamo noi.

Il signor Giovanni Filippini, gentiluomo al cento per cento, possiede indubbiamente una delle più sonore faccie di bronzo che immaginare si possa.

Colto di sorpresa da una nostra precisa accusa, quella di avere nel 1924 contribuito a una sottoscrizione di marca squisitamente antifascista, nega l'evidenza dei fatti e scrive: «Io non sono mai stato quartarellista, né ho mai FIRMATO per corone o targhe per Matteotti».

Invece — guarda combinazione! — il suo nome figura nel N. 204 (26-27 agosto 1924) de il giornale «L'Ora» (con un contributo di L. 1) tra i molti che, a quel tempo, sottoscrissero per la famosa corona di bronzo... che a dieci anni di distanza si muta nella faccia di bronzo del signor Filippini.

Inaudito poi il fatto che nel numero 217, de il «Giornale di Sicilia» — sempre anno 1924 — ci si trova anche la firma del signor Gaspare di Leo, altro piccioncino dalla piume primaticce che, a sua volta, nega l'evidenza dei fatti.

Le suddette copie dei due giornali citati stanno sul nostro tavolo, per chi le volesse consultare e sincerarsene. Ma nei riguardi del signor Filippini non esiste soltanto quel particolare. Questo mese «firmato» la sottoscrizione citata — ma che visto il suo nome, stampato non ha smentito o sconfessato i «colleghi» che potrebbero avere firmato per lui — fu attivissimo collaboratore de «L'Ora» proprio nel periodo «quartarellista», collaboratore letterario e intendente, in un momento in cui «L'Ora» stampava articoli ripugnanti contro il Duce e il Fascismo. Questi articoli portano la sua firma. In uno pubblicato nel N. 213 de «L'Ora» — sempre anno 1924 — il Filippini scrive: «Disprezziamo la letteratura quando non ci occorre. Ecco un'ingratitudine sconosciuta perfino alla letteratura. La quale invece, in certi momenti, in cui ogni valore è devastato e precipita come un edice o anche uno statuto, ci offre anche qualcosa nella quale possiamo confortarci e sperare di ritrovare prima la nostra memoria, poi la nostra parola».

Questo squallido parolajo, invertendo la successione degli eventi pur avendo riacquisito la parola non ha dunque ritrovato la memoria? Dev'essere un fenomeno comune tra i quartarellisti palermitani questo della memoria perduta.

Rimane tuttavia un fatto, che siamo costretti a rilevare con amarezza, e cioè che nei confronti di tutta questa genia non si sia ancora preso alcun provvedimento salutare. Il che darebbe ragione a loro: i fessi siamo noi.

AFFEZIONE AL SISTEMA

Nell'aprile dell'anno di grazia 1884 una commissione parlamentare francese fu incaricata — narra L'Intransigeant — di ricercare un rimedio alla crisi.

Ecco il commento che apparve nel Temps di quei lontani giorni:

«L'inchiesta industriale sulla crisi, condotta dalla commissione parlamentare composta di quarantaquattro membri, conclude i suoi lavori affermando la necessità di due riforme: semplificazione dei ruoli amministrativi e migliore ripartizione degli aggravii fiscali».

Cinquant'anni sono passati inutilmente, poichè in Francia ci si ostina ancora a nutrir fiducia per i vecchi sistemi delle commissioni parlamentari! Fra cinquant'anni leggeremo ancora i vari rapporti...

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

I componenti della Commissione parlamentare francese si vanno lamentando perchè i locali che li ospitano non sono sufficientemente areati.

A quando a quando escano nei corridoi, si affacciano alle finestre, scendono nel giardino presidenziale per respirare un po' d'aria fresca.

Nei momenti di legittimo riposo che i componenti la commissione per i fatti del 6 febbraio si vanno concedendo, si possono ascoltare delle dichiarazioni, affatto confidenziali, di un certo interesse.

Eccone una: — Non avremo terminato che per il 10 maggio; ma voi potete ben comprendere quanto sia difficile la ricerca della verità.

Non avremo terminato che per il 10 maggio; ma voi potete ben comprendere quanto sia difficile la ricerca della verità.

Domani LETTERA Il volto della "din"

ARTE E ARTI IN ROMAGNA

RAVENNA, 20. Non è soltanto l'amore per la polemica che mi spinge a scrivere, ma anche l'amore verso la mia città e la presuntuosa intenzione di fare qualche cosa in suo favore.

Ho ricevuto l'invito per una mostra di Pittura a Ravenna: mostra della Provincia, dice il bando; vale a dire mostra di quei sette od otto pittori (me compreso) che hanno già riempito dei propri lavori negozi d'arte e case della regione. Ciò vale a dire fare una mostra per gli amici ed i parenti o comunque per esporre al pubblico dei lavori che tutti conoscono e, quel che è peggio quasi sempre privi d'interesse.

La grande inferiorità della provincia (vedi provincialismo) è data dalla mancanza di contatti di questa coi centri intellettuali e dalla conseguente alterazione dei giudizi nei diversi campi.

Oggi l'ordinamento sindacale è più che sufficiente, con la Mostra Annuale Regionale, a mettere in valore le forze provinciali, e se altre mostre si debbono fare queste dovrebbero avere unicamente lo scopo culturale.

Novecentismo e Futurismo giunsero alle piccole città solo attraverso gli echi dei giornali e le fotografie delle riviste. Sarebbe necessaria una illustrazione dell'arte moderna attraverso l'esposizione di artisti e a cura dell'Istituto Fascista di Cultura.

Cadrebbero così anche, piano piano, quelle sciocchezze definizioni dell'epoca dei Copernico, di Pittura napoletana o di pittura bolognese, creata appunto da arriere culturali.

La nostra rivoluzione non è che una fase della vasta rivoluzione che si prepara in Europa. Noi non abbiamo bisogno di andare alla ricerca del nostro destino: verrà il giorno nel quale forze nuove d'Europa si sentiranno.

VITA PALERMITANA

Redazione: Via Tornieri, 16

Problemi di Edilizia Cittadina Servizi Municipalizzati

Riceviamo e pubblichiamo volentieri l'articolo che segue: lo riteniamo importante e oggetto di ulteriori studi da parte delle autorità competenti, oggi, specialmente, che nuovi edifici stanno sorgendo sul piano risanato dell'Albergheria. Ringraziamo l'autore anche se, a torto, ha voluto nascondersi con uno pseudonimo.

(N. d. R.)

L'edilizia cittadina è tra le discipline architettoniche una delle principali, sebbene da noi finora pochissimo coltivata. Certamente la meno astratta, la più moderna, la più palpitante d'oggi, connessa com'è con tutti i problemi più scottanti e più difficili della vita. Essa è arte complessa, è arte essenzialmente di sintesi, abbracciando essa molte altre dottrine: l'estetica, la morale, la sociologia, l'igiene, la sicurezza. Anni fa non si sapeva tutto questo. Ma quello che è stato è stato: non è da forti piangere sulle passate sventure. Vediamo invece di far meglio. Ormai è nata la nuova dottrina: essa è anzi bene e profondamente sviluppata, e dopo il primo periodo di studi, dopo il primo corso tra tendenze diverse, tutte unilaterali e individualistiche, oggi finalmente si prospetta abbastanza chiaramente il nuovo orizzonte dell'edilizia cittadina.

La scuola del Sitte

Tra queste tendenze individualistiche la scuola che più si era affermata, era quella di Camillo Sitte: scuola eminentemente romantica, che, schierandosi risoluta contro il sistema atrocemente americano della scacchiera, vuol ripiegare le strade ora larghe, ora strette, tutte dissimili tra loro, in dolci curve; sboccarle con gustose risoluzioni di angoli, in piazze tutte asimmetria, tormentate nel loro contorno da mille sporgenze e rientranze fortuite, ovvero in piazzette remote, accessibili attraverso scale rustiche e circondate da balaustrate o da muretti, sotto l'ombra dei verdi platani: piazzette dove sorge, padrona, la Cattedrale o il Palazzetto Comunale.

Il Sitte ha profondamente studiato l'ambiente medioevale italiano, ha rilevato innumerevoli raggruppamenti di edifici nei centri delle nostre più belle e più care città, mille quadri meravigliosi di senso pittoresco e suggestivo, e su questi modelli ha foggia-

ta che costruiscono, le cooperative, gli enti pubblici, o privati. Necessariamente la casa va diventando un oggetto industriale, ineluttabilmente l'arte dell'architettura si avvia a industrializzarsi. La personalità dell'artista va gradatamente scomparendo, e si consolida, si concreta il sistema, il metodo.

Certo non siamo ancora arrivati a questo, ma siamo sulla via direttissima che a questo conduce. Le casette di oggi, costruite in cemento armato, con le solette a sbalzo sottilissime, se vorranno apparire razionalmente sincere, e non mascherate con costumi d'altri tempi, non potranno nascondere la rigidità, la squadratura, quel non so che di teso, di metallico, che loro viene conferito dalla perfezione meccanica dei mezzi di opera. Queste casette, per rientrare nel nostro tema, non possono allinearsi in una stradina capricciosa, dal senso e dal ritmo, anzi dal non ritmo medioevale. Ecco come il nuovo piano regolatore dovrà assumere lo stile delle sue case, dovrà assumere atteggiamenti squadrati ed esatti.

Collettivismo artistico

Come si vede, dunque, su questo nuovo orizzonte edilizio l'architettura vera e propria cessa di avere un'importanza assoluta, per se stessa, ma rientra nell'estetica cittadina. In altri termini, l'unità di composizione non è più il livello o la casa, ma la strada, e la casa e il villino passano alla loro volta al rango di subunità, di frazione di unità.

L'uomo d'oggi non ha più — dentro certi limiti — valore personale. Un uomo oggi, anche di grande ingegno, è un frammento di una associazione: e ciò è vero anche se questa sua essenza di sottomultiplo rimanga soltanto platonica e astratta. L'uomo isolato, il libero pensatore, è scomparso, o per lo meno non interessa più, perché, com'è costituita la società, non può più giovare. E' la collettività, è l'organismo che avanza, che vince, che domina. La grande guerra ha dimostrato la verità di questa affermazione, anche nel campo militare.

L'architettura che specchia più d'ogni altra arte la fisionomia della società, deve forzatamente adattarsi, piaccia o no, a questa nova condizione di vita. Ed io penso che noi non dobbiamo ostacolarla in questo cammino, che più laute paghe; mentre i becchini sono addirittura avventizi.

Le vigenti leggi sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, è seguita da un regolamento che è compendio alla legge stessa; e mentre la legge stabilisce quali servizi i Comuni possano Municipalizzare, il regolamento ne disciplina le norme alle quali i Comuni devono uniformarsi per potere municipalizzare un pubblico esercizio.

Tra i servizi che i Comuni possono assumere direttamente ed anche con diritto di privativa, è compreso quello dei trasporti funebri e riferendoci allo analogo regolamento, troviamo che, perchè si possa procedere alla Municipalizzazione di uno dei servizi elencati all'art. 1 della succennata legge è necessario indire il referendum ed ottenere la prescritta autorizzazione per decreto Reale.

Il comune di Palermo, sorvolando su tali meschine formalità, credette opportuno nel 1934 con una semplice deliberazione consiliare affidare l'appalto alla stessa ditta che già da circa trenta anni lo deteneva e nelle cui mani trovosi tutt'oggi.

E mentre i prezzi di appalto venivano smisuratamente aumentati a tutto vantaggio dello 'appaltatore, quest'ultimo modificava a suo piacimento i disegni dei carri, contenuti nel capitolato di appalto, sopprimendo i cortinaggi di velluto e le frange dorate prescritte.

L'impresa, inoltre, trova molto comodo non tenere ai suoi servizi un dato numero di becchini stabili, giacchè dovrebbe pagarli a L. 13 al giorno, mentre trova molto più comodo servirsi di avventizi pagati a L. 5 giornaliere oltre le mancie, gente sudicia e mal vestita, di stracci propri, invece della regolamentare divisa.

E che dire poi se si vuole equiparare alla lira fascista la tariffa dei trasporti funebri del 1934?

Allora il costo di un cavallo si aggirava sulle lire quattromila e il mantenimento di esso sulle L. 15 giornaliere; i cocchieri e i becchini oltre alla più alta paga avevano il caro-viveri, e le spese di riparazione e manutenzione erano molto più alti; oggi invece con circa ottocento lire si ha un discreto cavallo, il mantenimento di esso può costare da sei a otto lire giornaliere e i cocchieri non hanno più laute paghe; mentre i becchini sono addirittura avventizi.

Il meridiano dello stretto

Santoro Giovan Battista — con provvedimento del 16 Febbraio 1934 è stata ordinata la liquidazione dell'attivo.

Pitti Nicolò — Con sentenza 16 febbraio è stata retrodatata la data della cessazione dei pagamenti.

F.lli Papuzza — Con sentenza 16 febbraio è stata ordinata la chiusura del fallimento per mancanza di attivo.

Pantano Michele — Con sentenza 16 febbraio è stato revocato il fallimento per esiguità di passivo.

Cassa Rurale Ficarazzi — Con sentenza 16 febbraio 1934 sono stati riaperti i termini procedurali stabilendo al 16 Marzo 1934 la data di chiusura del verbale di verifica di crediti.

Ferretti Anita — Con sentenza 17 febbraio è stata retrodatata la data della cessazione dei pagamenti.

Prandoni Ercole — col 20 febbraio 1934 è stato depositato il bilancio nella cancelleria del Tribunale.

Attivo 52.087,50.

Passivo 90.006,60.

Alaqua Giuseppe — In data 20 Febbraio si è proceduto alla vendita in blocco di tutte le attività fallimentari.

Piccoli fallimenti
Patricolo Giovanni di Giovanni — commerciante in generi di elettricità e radio. Decreto 17 febbraio 1934 Giud. Avv. Giacomo Bellavista, Bilancio: Attivo L. 16267,50. Passivo 16182,70.

Da Librizzi

Ill.mo Signor Direttore del periodico "Il Meridiano",

Messina
Prego la S. V. Ill.ma di permettermi un ringraziamento ai dopolavoristi di Librizzi, per il loro comunicato, pubblicato sul suo imparziale periodico, relativo alla luce elettrica e che mi unisca *todo corde* a loro; solo deploro la lieve frecciata al Commissario, il quale, bene o male, si è cooperato per ottenere l'impianto della luce elettrica in questo Comune. Quale è la sua colpa?

Evidentemente la Società elettrica, avendo il monopolio, pretende un comodi seta, cioè tutte le spese e le... calze affari e la morale esula.

Meno male, io penso, che non ha parte nella società dei petroli, poichè se l'avesse potremmo accontentarci della luce del sole il giorno e di quella della luna di notte, per quanto non può esistere monopolio, ne il fornitore si... cala le brache come qualunque altra società.

Io sono stato molto anni in America ed in molte città di quel continente gli impianti per la illuminazione non solo si fanno gratis, ma son prelati i proprietari di permettere le opere ed acquistare gli apparecchi. Tutti gli im-

Da GERACE

Nell'artigianato di "Locri",
Apprendiamo con vivo compiacimento la nomina del camerata Umberto Ferraro a Segretario dell'Artigianato, in questa città.

La meritata carica onorifica a capo di una Comunità forse la più nobile per tradizione e costituente il nocciolo dell'attuale economia corporativa, ci costringe, non per puro stimolo adulativo, ma per impellente dovere fascista, rifarci un pò sul passato politico-civile di questo giovane che opera in silenzio, quasi dimenticato da tutti.

Studio e lavoro è stata ed è la via che ha seguito e che segue per attendere ai quali doveri consacra le proprie energie fisiche-intellettuali, tutto compreso dello spirito fascista che lo ha alimentato.

Attese, con incondizionata dedizione e profitto, agli studi ginnasiali e liceali meritando, ovunque, plausi dai professori per la continua assiduità alle lezioni e la proficua condotta.

Conseguita brillantemente ed a primo esame, l'ammissione al primo liceo, per ragioni di indole economica, troncò gli studi che riprese, un anno dopo, mercè un'affrettata autoproparazione di qualche mese ottenendo brillanti risultati agli esami di ammissione al secondo liceo.

Fino alla maturità classica è stato sempre l'amico e l'aiuto dei suoi colleghi ai quali, quotidianamente, e prima che il suono della campana di classe chiamasse a raccolta, ripeteva le lezioni del giorno: dalla storia alle letterature italiana e classiche, dalla geometria a qualche intrigato problema algebrico-logaritmico. Era allora una fortuna poterlo accostare, in quelle lunghe passeggiate peripatetiche, e, più d'una volta venivano a prelevarlo sin dalla sua casetta, a 2 km. dalla città, anche per accaparrarsi un possibile aiuto nelle versioni di classe. Guai rifiutarsi! Il che non accadeva mai, giacchè, la sua indole non consentiva reticenze o dinieghi di sorta nell'opera difensiva *pro amicis natantibus in gurgite vasto*.

Tale suo singolare carattere generoso *erga comites* per nulla non gli procurò serie conseguenze agli esami di maturità classica durante i quali, spinto dalla potente forza dell'abitudine, non si ritenne dallo espandere una benefica, invocata pioggia di copie latine e greche nell'arido ambiente culturale del Liceo Campanella di Reggio Calabria.

D'allora è lo studente universitario in legge, che memore del suo passato scolastico, non paventa dallo affrontare al primo otto esami, con esito favorevole e dal conseguire un diplo-

meno è lungi dalla nostra immaginazione il periodo di tempo che consacra allo studio delle materie universitarie.

Malgrado le molteplici attività a cui attende il Ferraro con zelo e scrupolosità, l'ambita e recente nomina lo trova già pronto ad iniziare la sua azione in pro degli artigiani di questo importante centro ed è disposto a tutto osare per il completo miglioramento delle condizioni degli stessi e raggiungere il benessere ed il completo inquadramento della classe che rappresenta e difende.

Il brillante passato del camerata Ferraro ci da sicuro affidamento per l'avvenire e ci auguriamo che egli, superate tutte le difficoltà con tenacia ed adamantina volontà nonchè fede fascista forgiata all'ombra della rivoluzione fascista, in un giorno, non lontano, possa carpire il frutto meritato del suo lavoro ed il premio dei duri sacrifici cui si espone a raggiungere l'agognato apogeo che ha sempre riposto nella Magistratura.

Da ARDORE

CRONACHE

Nel Fascio Giovanile — In seguito alle dimissioni per cumulo di cariche dell'avv. Girato è stato nominato Comandante del F. G. il fascista Francesco Chinè. Vada a quest'ultimo l'augurio di mantenere l'organizzazione all'altissimo livello di efficienza raggiunto dal suo predecessore.

Vita giudiziaria — Si è iniziato in questa Pretura un importante processo contro 34 cittadini di San Nicola, imputati del reato d'impedimento di funzioni religiose. Gli imputati, che si sono protestati innocenti, sono difesi dagli avvocati, Pitta Gliozzi, Scali, Francesco Giuriato, Antelitano e Brancatisano. Dopo l'escussione di alcuni testi, il Pretore ha elevato rubrica per lo stesso reato contro altri tre individui, e perciò la causa è stata rinviata a nuovo ruolo.

SPECCHI CONCAVI

Un ballo in maschera — Nel trascorso Carnevale, al Circolo si ebbe un magnifico veglione, a cui i soci intervennero mascherati secondo i loro gusti. Notammo: il cav. Rosario Retorotto in costume di Accademico d'Italia coronato di alloro, quercia ed altre fresche frasche; il dottor Chinè in maglia azzurra del "Napoli", camuffato da Sallustro; il Podestà, a cavalcioni della sua "Balilla", raffigurava Carnera; l'avv. Dattilo aveva parrucca bianca, cinghie, trine, nastri e nei di Lord Brummel; l'avv. Gliozzi era truccato da Don Chisciotte; Peppino Mesiti indossava gli indumenti regali di Ferdinando di Borbone; Michelino Chinè recava in

Perfetto e della scacchiera, del piano regolatore cioè a pura base geometrica, concepito e sviluppato freddamente a tavolino; sistema venuto a noia e riprovato allora, come ancora, da quanti hanno senso e amore d'arte.

La reazione all'aridità del periodo precedente, la seduzione dei quadretti fantastici e pittoreschi, non fecero vedere l'errore dell'assolutezza della teoria del Sitte. Non si può concepire un piano pittoresco a priori. Siamo nell'analogo caso di quei pittori che vogliono essere ingenui; l'ingenuità non può essere imposta: è un sentimento naturale e istintivo che trae tutta la sua forza dalla sua incoscienza: quando ci accorgiamo di essere ingenui, già cominciamo a non esserlo più; figuriamoci poi se vogliamo imporre! Così il senso pittoresco non può essere prevalso o imposto, perchè si fonda essenzialmente proprio sull'impreveduto, sull'inaspettato, sull'occasionale. Le silenziose stradette, i bivi sconosciuti, il succedersi e l'incrociarsi di archivolte e di passaggi coperti, come potrebbero essere preveduti da un solo uomo? Una strada così fatta, creata tutta di nuovo in un tempo, con le torrette sugli angoli in vista, con le insenature, con le gobbe, sarebbe grottesca, più adatta allo svolgimento di una film, che non a servire ad arteria di comunicazione di una grande città.

Architettura modesta

Perchè in sostanza il piano regolatore ha stile e questo stile deve armonizzarsi con lo stile dell'architettura che lo riveste.

Questa è la grande conquista moderna; questo è il vero punto fondamentale della nuova disciplina. Non concependosi più un piano regolatore come un magro scomparto geometrico di appezzamenti di terreni, ma come tutto un organismo estetico e pratico e igienico insieme, è chiaro che questo piano deve armonizzarsi con le case che vi si costruiscono sopra. Oggi noi ci avviamo sempre più verso un periodo di architettura modesta: modesta di intenzione, modesta di mezzi. Parlo naturalmente dell'architettura comune, di quella che soddisfa ai bisogni continui della popolazione: intendo parlare insomma del piano quotidiano. I grandi monumenti e i grandi palazzi, che dovranno pure trovar posto nelle nostre grandi città, costituiscono altro argomento.

Parliamo invece di quanto dobbiamo comunemente costruire: alberghi, ospedali, scuole, ma soprattutto case e villette. La pietra da taglio si rende sempre più rara per la esagerazione del suo costo, per la lentezza della sua lavorazione. Il cemento armato è pratico, è sollecito, abbastanza economico. Le case e le villette si completano in pochi mesi; si elimina la eccessiva e inutile decorazione. Il signore, il privato che commette isolatamente una casa fatta un poco a suo capriccio, diviene sempre più raro: sono le grandi socie-

Peruasi di questi fatti, cerchiamo di svolgere con buon gusto questi nuovi temi, e soprattutto cerchiamo di costruire bene, con proprietà, con esattezza.

I rumori e le motociclette

Vi sono a Palermo troppi rumori stradali. Dalle grida dei rivenditori, alle suonate chiassose degli autisti e dei motociclisti, ai rumori assordanti delle "radio", pubbliche è tutta un'accozzaglia di suoni chiassosi che rendono Palermo addirittura assordante. Si aggiunga a questi il bombardamento che fanno anche a tarda notte le motociclette lanciate a corsa sfrenata nelle vie cittadine, l'abbaiare dei cani privati, rinchiusi nei balconi o nelle terrazze e si avrà l'effetto di una propria bolgia infernale invece di quello di un'onesta città di 400 mila abitanti.

A noi sembra che tali rumori non corrispondano ai voleri del Duce che tanto ha fatto e fa per ridare il silenzio nella capitale d'Italia. Dovrebbero un po' più sorvegliare le nostre guardie per non far sì che la nostra città si riduca ad una vera pubblica fiera dai mille suoni. Soprattutto occorre che i vigili diano esecuzione seriamente alle disposizioni delle autorità poichè l'azione preventiva e repressiva deve essere costante, perseverante, energica.

A proposito di prodezze sciatorie

Leggiamo su "L'Ora", quotidiano di Palermo, dell'11 Febbraio la notizia che segue:

"Il camerata Giovanni Filipponi, il solo Filipponi che faccia parte della redazione de "L'Ora", ha ricevuto un mondo di congratulazioni per alcune prodezze che egli avrebbe compiuto nei recenti campionati di Asiago. Il nostro collega, pur non essendo soverchiamente indignato per le congratulazioni ricevute, tiene a far sapere, per motivi suoi personali, che egli non si è mosso da Palermo, che egli non possiede eccelse virtù sciatorie e che egli solo, e soltanto Giovanni Filipponi, è redattore de "L'Ora".

Che il Sig. Filipponi Giovanni non ami sciare e non si curi di queste prodezze, niente di male, anche se questo sport è uno di quelli che più il Fascismo cura, come un giornalista della stampa di Filipponi non dovrebbe ignorare, ma che egli voglia far credere che ci sia qualcuno che aspiri a far parte della redazione de "L'Ora", questo è troppo forte ad inghiottirsi per noi.

Vorremmo comunque chiedere al sig. Filipponi l'indirizzo di quel malaugurato perchè saremmo disposti ad acquistare per lui le annate del 1924 e 1925 del suddetto giornale e fargliene grazioso omaggio.

Abbonatevi al Meridiano

vuto, da tempo, essere riveduto e riveduto.

Si è voluto far credere che detto appalto fosse convenientissimo per il Comune, ma esso invece è stato un affarone per l'impresa, e possiamo dimostrare che l'impresa impiegando un capitale massimo di circa duecento mila lire ricava un utile netto di circa lire ottocentomila annue.

Si è avuto cura di mettere in grande rilievo che il Comune per effetto di questo appalto è stato liberato dall'onere dei trasporti funebri dei poveri, ma l'impresa non impiega altro che un auto furgone indecentissimo, e due facchini straordinari pagati a L. 5 per uno, giacchè per la fossa provvede sempre il Comune, come del pari è il Comune che paga all'appaltatore delle casse funebri per i poveri lire trentanove per ogni cassa fornita.

Vogliamo sperare che finalmente S. E. Borrelli voglia veder chiaro in questo appalto, specialmente ora, che il contratto va a scadere per compiuto decennio.

I monelli nelle piazze

Per quanto altri giornali si siano ripetute volte occupati di questi poveri monelli, vera piaga cittadina, non possiamo non ricorrere anche noi all'autorità, perchè tolga dalla circolazione quelle centinaia di bambini che di notte o di giorno infestano, in modo indecoroso le vie e le piazze di Palermo.

Sono i candidati al vizio e alla galera questi disgraziati che, senza tetto e senza assistenza alcuna, noi vediamo spesso aggrappati, malgrado le vigilanze delle guardie, alle vetture tramviarie in corsa, alle carrozze, agli omnibus. Spesso li incontriamo sudici, scalzi, mal vestiti, di notte, in un angolo di via che chiedono l'elemosina al tardo passante, prima di andare a trovare un qualsiasi ricetto ove riposarsi. Altra volta ci è dato vederli in qualche piazza della città, trasformata d'un tratto in campo sportivo primitivo, divenire quasi i padroni della circolazione.

E non sono soltanto gli "scugnizzi", in ciò, ma anche altri ragazzi partecipano, con grave pericolo della pubblica incolumità, a questi ludi piazzaioli.

FALLIMENTI

Soc. An. Industriale Commerciale Elettrotecnica — in liquidazione in persona del suo liquidatore Colonn. Gabriele Amari, sentenza 16 Febbraio 1934 Giud. Del. Cav. Salvatore Petrone Cur. Avv. Alfano Scoma Salvatore Term. pres. tit. 18 Marzo 1934.
Morigone Luigi — Commerciante in frutta e verdura da Corleone sentenza 19 febr. 1934 Giud. del. Cav. Di Blatit, 21 Marzo 1934 Verif. Cred. 22 Marzo 1934.

La storia della nostra Messina alterna fasi di dominio e servitù di secoli: dalla Fenicia ai Normanni ed i domini degli svevi al borbonico. Teudite però essere stati i Lestrigoni, celebri pirati. E' possibile che scorra ancora nelle nostre arterie qualche goccia del sangue dei Lestrigoni?

Un immigrato — Il più completo, il più ricco di rubriche politiche, economiche, letterarie e culturali, nonché di notizie sportive, economiche e commerciali, il più strenuo e competente analizzatore degli interessi e dell'avvenire di Messina, è "Il Meridiano dello Stretto".
Ogni mese — abbonandosi — oltre a disporre di un buon giornale, assolve l'alto compito di sostenere la stampa che propugna gli interessi e i problemi della sua città.

A CATANIA

ANDATE AL GRAND HOTEL BRISTOL

L'aristocratico ed il più fine albergo con quattro NUOVI Suntuosi saloni e SALE da PRANZO

Massimo Conforto SERIO PER FAMIGLIE

accettano ordinazioni per banchetti e ricevimenti nuziali

CARAGE Cav. Uff. LINO SUCCI - Propr.

Stessa casa

Hotel Moderno Terminus MESSINA

Plazza Stazione Settembre 1934

da contatori e studio assidui di un Corso Facoltativo istituito presso la R. Università di Messina dove egli è iscritto. Lo studio accademico lo diletta ma il numero esiguo degli esami annuali lo costringe a carpire le rituali firme di frequenza ed impavido, anticipare esami non curante di quello che avverrà al terzo anno.

Iscritto all'Avanguardia sin dal 1923, or lo vedete col berrettino goliardico, tra le file di questo Nuf a cui è iscritto sin dal 1930 e di cui è il Segretario Amministrativo, ora tra i Giovani Fascisti alla cui organizzazione è inquadrato tra i primi sin dalla fondazione, pernottare, assieme ad altri compagni disparti di condizione, sulla fredda Piana della Milea, scampato ad un incidente automobilistico.

Ora è il segretario di studio ed il dattilografo presso l'avv. Giuseppe Macry, sin dalle prime ore del mattino, che, silenzioso, fa correre veloci le dita sui bronzei tasti della sua Remington tipo 12-92.

Ora è negli uffici giudiziari intento a mettere a prova la pazienza dei funzionari dinnanzi ai quali si presenta in veste di segretario di studio e... allievo praticante procuratore. Non di rado qualche impiegato gli rinfaccia la sua tracotanza nell'insistere alle richieste, ma lui risponde con la sua calma e con un insolito rossore.

Consacra le ore antipomeridiane nello studio dell'avv. Macry che frequenta senza interruzione da cinque anni e le pomeridiane ad impartire delle lezioni particolari di quelle materie classiche che ha sempre studiato con amore e nelle quali conta anche laurearsi.

La sera lo si vede, in attività di Segretario Amministrativo, nei locali del Nuf, attendere ai lavori d'ufficio e a coadiuvare il Fiduciario nell'esecuzione delle varie mansioni.

Di rado, con il suo abbonamento di terza classe, coi capelli che non conoscono il calduccio di un berretto, varca i confini della Calabria per recarsi all'Università e carpire le firme di frequenza.

Non è a nostra conoscenza e tanto-

INDIRIZZI SANITARI

Prof. Dott. G. CASTORINA
Libero Doc. di Clinica Pediatrica nella R. Università di Messina
Direttore del Brestrofio Provinciale di Reggio Calabria
Consultazioni per Malattie dei Bambini
Tutti i giorni; ore 7-9 e 14-16
P.zza Carmine - REGGIO CAL. - Telef. 62

Prof. TIBERIO EVOLI
Doc. di Clinica Ostetrica - Ginecologica
Consultaz.: Tutti i giorni 12-18 16-17
REGGIO CALABRIA
Corso Garibaldi - Telef. 2-38

Dott. N. POSTORINO
già alla Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Milano
Consultazioni per malattie:
VENEREE - SIFILITICHE e della PELLE
Analisi, urina, sangue, espettorato etc.
REGGIO CAL. - Via Giulia, 44
Tutti i giorni ore 9-12 e 16-18

Dott. STEF. ROMEO RÉTEZ
Medico Chirurgo
già Diret. Internale dell'amb. Odontojatr. Municipale di Roma
MALATTIE della BOCCA e dei DENTI
Tutti i giorni: ore 8,30 - 12
nel pomeriggio: per appuntamento
V. Marina - REGGIO CAL. - Telef. 4-35

mano una grossissima "gotta"; il prof. Puntuneri era travestito da commesso viaggiatore di susumelle, liquori ed affini; il rag. Preteroti, in veste bianca adorna di mammole, gigli, dalie e fogli di ficodindia, simboleggiava la Primavera. Notata anche l'assenza del prof. Dattilo don Domenico, che, per un equivoco dovuto a distrazione, si recò al veglione alle dieci del mattino seguente, anziché alle dieci della sera.

L'asso degli assi — Il nostro campione di atletica leggera, Armando Frasca (reduce da Melito, dove si era recato per affari privati insieme con Vincenzino del Circolo) ha voluto definire una questione di superiorità, sfidando il suo degno emulo Bruno il Mukà sul percorso Ardore-Bombile. La gara, combattutissima, si è decisa sul traguardo, dove il Frasca ha colto la vittoria per dieci centimetri. La nuova brillante prova del popolare Armando ha inondato di gioia i cuori delle sue innuovoli ammiratrici.

"Mutatis mutandis" — Ci scrivono da Roma che il nostro ottimo amico Ettore Mesiti, ivi residente, cedendo finalmente alle pressioni paterne, ha indossato le famigerate mutande lunghe con i legacci in fondo. Alla cerimonia della vestizione, svoltasi alla presenza degli intimi, assisteva anche Vincenzino Giovinazzo, come inviato speciale del "Meridiano".

Concerto — Per domenica prossima è annunciato un eccezionale trattenimento musicale al nostro Circolo: il celebre baritono internazionale Giuseppe Catanzariti dei Rumè de Paris canterà alcune romanze su versi e musica del Maestro cavalier Roberto, e sarà accompagnato al piano dal prof. Puntuneri, il noto cultore di musica tedesca. Si prevedono imponenti effetti diuretici e lassativi.

Questioni annonarie — Sul mercato scarseggiano le uova. Il motivo deve ricercarsi in una straordinaria mortalità di galline, verificatasi negli ultimi tempi. Epidemia? Non crediamo: la strage del pollame, per strana coincidenza, si riscontra solo quando il Podestà avv. Giuriato esce con la macchina per fare lezioni di guida.